

CCXLIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 1978

Presidenza del Vicepresidente SERRA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Congedo	1
Disegni e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	1
Interpellanze e Interrogazioni (Annunzio)	3
Interpellanze e Interrogazioni (Svolgimento):	
OFFEDDU	5
CARRUS, Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica	5
LIPPI	6
CHESSA	13
ROJCH, Assessore all'igiene e sanità	14
MURRU	21
MARINI	22
MULEDDA	25
Mozione (Annunzio)	4
Pareri di Commissioni	2
Risposta scritta a interrogazioni	2
Sull'ordine del giorno:	
CARRUS, Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica	28
LOFFREDO	28
Sul programma dei lavori:	
PRESIDENTE	3

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

VIRDIS, Segretario, dà lettura del processo

*verbale della seduta di giovedì 22 dicembre 1977, che è approvato.***Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Tedesco ha chiesto tre giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni questo congedo si intende concesso.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta del Regolamento — quale rappresentante del Gruppo consiliare del Partito Comunista Italiano — l'onorevole Avvocato Paolo Berlinguer in sostituzione dell'onorevole Ulisse Usai, dimissionario per motivi di salute.

Comunico inoltre che il Presidente della Giunta ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n.1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nelle sedute dei giorni 18 e 28 novembre, 8, 12, e 13 dicembre.

Annunzio di presentazione di disegni e proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e la seguente propo-

sta di legge:

dalla Giunta regionale:

“Autorizzazione a concedere a titolo di contributo agli enti gestori dei centri sociali della Sardegna, le somme assegnate dallo Stato alla Regione con destinazione vincolata, in attuazione dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 271, per gli anni 1976 e successivi” (354);

“Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 131 del 23 settembre 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 90.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 12606 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977” (355);

“Delimitazione nei territori montani delle zone con caratteri omogenei ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26” (356);

“Modifiche agli articoli 6 e 11 della legge regionale 10 settembre 1975, n. 52, recante: Norme per l'assistenza alle persone anziane” (357);

“Norme in materia di bilancio e contabilità regionale” (358);

“Sostituzione degli articoli 2 e 27 della legge regionale 10 giugno 1974 numero 12, concernente il fondo di solidarietà regionale ed altre provvidenze in favore delle aziende cooperative agricole danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche” (360);

dai consiglieri Chessa - Anedda - Offeddu - Murru:

“Difesa del patrimonio ittico e disciplina della pesca marittima, fluviale e lacuale” (359).

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Corrias e più sul grave incidente avvenuto nella miniera di Silius”. (602)

“Interrogazione Offeddu sulla revoca della concessione di dodici vagoni settimanali a favore della Provincia di Nuoro”. (668)

Pareri delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni hanno espresso i seguenti pareri favorevoli:

Prima Commissione:

30 Novembre 1977 — Legge regionale 28 agosto 1972 numero 28, modificata dalla Legge regionale 3 giugno 1974, numero 11. Parere concessione contributi alle Associazioni tra Enti locali per il 1977. (P/4);

7 dicembre 1977 — Integrazione al P/4 (P/4 bis).

15 dicembre 1977 — Integrazione ai P/4. e P/4. bis (P/4. ter.)

Commissione speciale ecologia:

15 dicembre 1977 — Legge 28 gennaio 1977 numero 10: Norme per l'edificabilità dei suoli. Adempimenti regionali: 1) Determinazione della quota del contributo commisurato al costo di costruzione (articolo 6, paragrafo 24); 16 dicembre 1977 — Legge 28 gennaio 1977 numero 10: Norme per l'edificabilità dei suoli. Adempimenti regionali: 2) Convenzioni tipo (articolo 8, paragrafo 24).

Quarta Commissione:

28 dicembre 1977 — Programma stralcio 3° quadrimestre 1977 del programma straordi-

nario di emergenza della Piombo Zincifera Sarda — Complesso minerario di Buggerru — titolo di spesa n. 6.2.5./1 lettera a) (P/25).

Sul programma dei lavori.

PRESIDENTE. La conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari ha delineato in linea di massima il programma trimestrale dei lavori del Consiglio in Aula e in Commissione. Gli argomenti che impegnano la attività consiliare nel suo complesso riguardano i temi della riforma della Regione, dell'occupazione, della agricoltura e dei servizi.

La riforma della Regione comprende l'ordinamento degli uffici e lo stato giuridico del personale, la riforma degli enti regionali, la delimitazione delle comunità montane, la predisposizione di un quadro di proposte che saranno discusse in un seminario per la definitiva attuazione della legge 382, in relazione anche agli adempimenti previsti dal decreto di attuazione numero 616 sulla riforma dell'amministrazione statale e il trasferimento di competenze alle Regioni. Saranno inoltre esaminati i problemi relativi ai bilanci degli enti, l'atto di verifica e di adeguamento al programma triennale.

I temi dell'occupazione, concernono in particolare quelli relativi all'applicazione della legge 285 sull'occupazione giovanile ed ai programmi per l'edilizia.

I temi di politica agraria saranno affrontati attraverso l'esame delle norme di attuazione delle direttive comunitarie, l'esame dello stato di attuazione del piano per le zone interne, i programmi di forestazione e il convegno sul piano agricolo alimentare.

Per il settore dei servizi il Consiglio affronterà l'esame del piano triennale sui trasporti gommati. Saranno prima discussi i provvedimenti relativi al commercio (previo dibattito sul rapporto di settore predisposto dalla Giunta), ed infine i problemi generali dei trasporti con una serie di incontri tra la Commissione consiliare e le corrispondenti Commissioni della Camera e del Senato.

Circa il settore sociale si proseguirà nell'esame dei vari progetti di legge concernenti

la riforma del diritto allo studio; di quelli sulla istruzione professionale e delle iniziative legislative relative all'istituzione dei Consultori familiari. Questa ipotesi di lavoro, che dovrebbe attuarsi nell'arco di questo primo trimestre, sarà ulteriormente rivista e definita in una prossima conferenza. Per definire i programmi dei lavori della seduta di oggi e di quella di domani, la conferenza dei Presidenti dei Gruppi si riunirà stamattina.

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VIRDIS, Segretario:

Interpellanza Anedda sulla utilizzazione di lavoratori polacchi nelle miniere di Silus e sul mancato sfruttamento del pozzo "Acqua Frida"; (n. 384)

Interpellanza Mela - Floris Mario sulla chiusura della "Casa delle madri" di Cagliari; (385)

Interpellanza Spano - Floris Mario - Melis Tullio - Isola - Nuvoli - Monni Pietro - Isoni sulla grave situazione di crisi delle cooperative aderenti al Consorzio maglieria CO.RI.SS.; (n. 386)

Interpellanza Anedda - Chessa - Offeddu - Murru sull'assassinio di Franco Biganzetti e Francesco Ciavatta; (n. 387)

Interpellanza Macis - Loffredo - Marras - Melis Egidia sull'aumento delle tariffe nelle linee di trasporto aereo da e per la Sardegna; (n. 388)

Interpellanza Murru sulla situazione — peggiorativa — delle miniere ex EGAM e dei lavoratori interessati alla loro produzione (389).

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di addivenire al più presto al finanziamento delle infrastrutture

indispensabili per l'avvio della attività nella Zona industriale di Nuoro - Prato Sardo; (n. 714)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla idoneità della azienda "Società aeronautica sarda" di Elmas a costruire mezzi di trasporto pubblico per la Sardegna; (n. 742)

Interrogazione Murru - Anedda - Chessa - Offeddu sulla opportunità di parificare i limiti di velocità previsti per le super-strade della Sardegna a quelli previsti per le autostrade nazionali; (n. 743)

Interrogazione Anedda - Chessa - Offeddu sull'aumento delle tariffe aeree; (n. 744)

Interrogazione Lippi sui gravi fatti di violenza che stanno sconvolgendo Roma e il resto d'Italia; (n. 745)

Interrogazione Murru sui danni provocati dalle gelate dei giorni scorsi alle coltivazioni dei vari centri della Sardegna e in particolare alle serre di Capoterra, Uta, S. Sperate; (n. 746)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla improcrastinabile costruzione della strada di circonvallazione di Tortolì il cui sviluppo economico trova grave remora nella inadeguatezza della rete viaria cittadina; (n. 747)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulle vere ragioni che negano da lunghi anni il completamento della piscina comunale di Nuoro; (n. 748)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla insostenibile situazione che si riscontra a Nuoro nel servizio postale a causa della carenza di personale e di lavori senza fine in atto nei locali della sede centrale; (n. 749)

Interrogazione Lippi sulla tutela dei diritti civili e sociali dei ciechi civili (n. 750).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

VIRDIS, *Segretario*:

"Mozione Macis - Sini - Corrias - Berlinguer - Loffredo - Marras - Orrù - Puggioni - Sechi sulle iniziative della Giunta regionale per la sollecita attuazione della legge 12 agosto 1977 — recante provvedimenti per il coordinamento, la ristrutturazione, la riconversione dell'industria — con particolare riguardo alle disposizioni che possono garantire la riqualificazione e lo sviluppo della base produttiva in Sardegna". (63)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Per prima viene svolta una interpellanza Offeddu al Presidente della Giunta sul ritardo nelle risposte alle interrogazioni.

Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

"Il sottoscritto è costretto suo malgrado a richiamare l'attenzione responsabile del Presidente della Giunta regionale sull'ingiustificato ritardo di anni con il quale gli Assessori, tutti, rispondono — quando lo fanno — alle interrogazioni avanzate dai Consiglieri regionali.

Tali deprecabili ritardi, oltretutto disinteresse, o quantomeno disattenzione verso problemi, grandi e piccoli, segnalati dai membri del Consiglio, denotano altresì una chiara mancanza di riguardo nei confronti di colleghi che, oltretutto, si avvalgono di forme assicurate loro, anche in diritto, da regolamenti e collaudate a consuetudini.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza di quanto segnalato e come intenda eliminare gli scompensi che regolano nel campo in parola gli attuali rapporti fra Assessori e Consiglieri.

Inutile rimarcare come altro ritardo nella risposta alla presente interpellanza allargherebbe ulteriormente i termini del negativo giudizio espresso". (190)

PRESIDENTE. L'onorevole Offeddu ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Penso che non sia la prima interpellanza né mi illudo sia l'ultima che sarà presentata sul problema della risposta alle interrogazioni dei consiglieri.

L'interpellanza si chiarisce da sola. Voglio soltanto sottolineare la giustezza di essa, segnalando come l'interpellanza stessa sia stata presentata il 12 gennaio 1976. La risposta è di oggi 1° febbraio 1978.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica ha facoltà di rispondere.

CARRUS (D.C.), Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica. Signor Presidente, colleghi consiglieri e onorevole interpellante, le date citate dall'onorevole Offeddu, ci consentono di rilevare come sia stata giusta l'interpellanza che egli ha presentato. Già il Presidente della Regione, onorevole Soddu, in questa stessa sede ebbe modo di esprimere altre volte il suo rammarico per il ritardo con cui i membri della Giunta e lo stesso Presidente, rispondono alle interrogazioni presentate dai componenti di questa Assemblea. In quella circostanza il Presidente della Regione ebbe anche modo di rilevare, non certo per giustificare le cause del ritardo, ma per spiegarle, che il numero delle interrogazioni e delle interpellanze è abbastanza elevato e che queste stesse interpellanze ed interrogazioni esigono quasi sempre una risposta orale e non scritta, cosa che invece sarebbe auspicabile ai fini di una sollecita evasione.

Mi corre l'obbligo di ricordare ancora, e non per giustificazioni, ma sempre per spiegare i motivi di questo disagio che spesso le interrogazioni trattano argomenti i cui elementi di risposta la Giunta deve trarre da altri enti e da altri uffici, che spesso non hanno sede nemmeno in

Sardegna. In questi casi, spesso volte, sono necessari solleciti contatti per ottenere degli elementi di risposta che non siano elementi formali, ma che consentano di dare una delucidazione adeguata.

Molto spesso un altro motivo di ritardo è da imputare al fatto che, trattando un'interrogazione problemi che investono competenze o richiedono interventi del Governo centrale, l'esecutivo regionale, in questi casi, deve necessariamente svolgere un'azione politica, non facile, di sensibilizzazione che non può esaurirsi in una richiesta scritta, ma esige spesso ripetuti contatti personali a Roma, o presso altre organizzazioni amministrative dello Stato. In questi casi spesso l'interrogato reputa più utile riferire direttamente all'interrogante sul risultato dell'azione svolta, piuttosto che fornire, magari più sollecitamente, risposte sullo svolgimento dell'azione stessa che non possono essere giudicate se non come interlocutorie. Si deve anche tenere presente che, non di rado, gli elementi di risposta ad una interrogazione debbono venire da contatti con più di un ufficio, e in questo caso sono necessarie più di una sollecitazione da parte della Giunta regionale per ottenere gli elementi di risposta.

Tutte queste cose che abbiamo detto non valgono certamente a giustificare il ritardo col quale viene risposto alle interpellanze e alle interrogazioni. Il Presidente della Giunta regionale ha richiamato noi Assessori al dovere di rispondere sollecitamente, di intrattenere dei rapporti corretti con i consiglieri regionali che presentano interrogazioni e interpellanze.

Non è il caso di fare considerazioni di carattere generale sulla più o meno sufficiente adeguatezza dell'istituto dell'interrogazione e dell'interpellanza per quanto riguarda i lavori delle Assemblee rappresentative e delle Assemblee parlamentari, tuttavia c'è stato da parte del Presidente un richiamo. E lo stesso numero — che è notevolmente aumentato, nelle ultime sedute del Consiglio regionale — di interpellanze e di interrogazioni alle quali si va rispondendo, sta a dimostrare che c'è stato un minimo di impegno per venire incontro alle legittime esigenze degli onorevoli interpellanti e interroganti.

Mi rendo conto che non tutto questo è sufficiente: che abbiamo ancora un numero notevole di interrogazioni e di interpellanze da smaltire. Tuttavia, stiamo facendo uno sforzo, nei limiti del possibile, affinché la risposta non sia una risposta puramente formale, ma sia un fatto sostanziale, proprio per poter affrontare il problema. Nel rispondere ad una interpellanza dell'onorevole Lippi, avrò modo di dire come spesso il ritardo nella risposta porta ad una positiva conclusione nella soluzione del problema posto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Offeddu per dichiarare se è soddisfatto.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Dati i chiarimenti espressi dall'Assessore mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Sottolineo ancora che le interpellanze e le interrogazioni sono diritti sacrosanti della minoranza (non ci resta altro, scusate, e bisogna accontentarsi) anche perché sono suffragati dal diritto. Inoltre (il richiamo alle difficoltà è giusto, noi lo comprendiamo) l'aumento, ripeto, del numero delle interrogazioni, oltre che rappresentare l'esercizio di un diritto della minoranza, è un segno di lavoro, di impegno. Ma la difficoltà nell'evadere le risposte a interrogazioni mi pare che cada quando pensiamo che sta per essere discussa in Aula la legge sulla sistemazione del personale.

Duemilacinquecento circa dipendenti — saranno mal distribuiti, saranno mal occupati — è certo che costituiscono un numero assai rilevante (è la condanna di ogni Regione meridionale, questo numero eccessivo di dipendenti). Davanti alla presenza di duemilacinquecento dipendenti, penso che debbano cadere anche queste difficoltà burocratiche che si frappongono all'espletamento dell'attività degli Assessorati per rispondere a interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Lippi all'Assessore agli enti locali sul traffico di Sant'Andrea Frius.

Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

“Il sottoscritto rende noto che da diversi anni parcheggiano nel centro della via Roma di S. Andrea Frius alcuni camions con rimorchio di proprietà dei Sigg. Antonio e Raffaele Puddu; ciò crea e rappresenta — oltre che determinare disfunzioni nel traffico — un permanente pericolo per il traffico pedonale; il fatto diventa ancor più grave se si considera che proprio in quel punto della via Roma transitano i bambini che si recano alla scuola materna e che, per detta infrazione alle regole del codice stradale e di polizia urbana, sono permanentemente esposti a grave pericolo.

Premesso quanto sopra, il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se non ritenga di intervenire presso il Sindaco di S. Andrea Frius perché ponga termine ad una inammissibile irregolarità che potrebbe anche dar luogo ad irreparabili tragedie nella popolazione;

2) se sia ammissibile che un qualsiasi cittadino si appropri di un bene comune — in questo caso di una strada cittadina — arrecando danni evidentissimi alla comunità, senza che le autorità pubbliche ed in particolare l'Amministrazione comunale sentano il dovere di intervenire”. (316)

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, le precisazioni che ella ha fatto testé, rispondendo all'interpellanza del collega Offeddu, mi esimono dal fare alcune considerazioni che, arrivati a questo punto, potrebbero essere superflue. Il fatto poi che il disagio che è stato richiamato in questa interrogazione del 6 aprile '77, sia stato superato da tempo, mi avrebbe potuto legittimamente indurre a ritenerla superata. Vorrei però cogliere questa occasione per dire alcune cose in ordine al problema che è stato sollevato testé dal collega Offeddu, la cui opinione io condivido.

Io mi rendo conto delle difficoltà che incontra la Giunta, e anche io ho avvertito una certa maggiore disponibilità della Giunta per ono-

rare questa che è una delle fondamentali istituzioni della nostra Assemblea. Debbo però ricordare all'Assessore che fino a qualche mese fa, la Giunta, attraverso i suoi rappresentanti, aveva adottato un criterio che io ritenevo abbastanza buono, quello cioè di offrire, attraverso risposte informali agli interpellanti o agli interroganti, notizie in ordine alle materie di cui erano oggetto le interrogazioni e le interpellanze medesime; notizie che avrebbero anche potuto, molto spesso così accadeva, suggerire all'interrogante o all'interpellante di ritenersi soddisfatto e quindi ritirare l'interpellanza. Sinceramente non ho mai compreso quale sia la ragione per cui questo buon metodo di lavoro è stato soppresso o sospeso. Me lo dirà l'Assessore. Io ritengo che sarebbe il caso di tornare su questa metodica, cioè riassumere questo comportamento il quale, oltre che essere estremamente corretto, probabilmente alleggerirebbe anche i lavori dell'Assemblea dalla discussione in Aula di questi problemi.

Per quanto riguarda la interpellanza in oggetto, la 316, io avrei — come ho detto prima — poco da dire perché mi risulta che già qualche mese dopo la presentazione dell'interpellanza, il disagio, apparentemente banale, ma in realtà estremamente grave, è stato superato. Debbo ritenere che sia intervenuto l'Assessorato che, evidentemente, ha costretto l'Amministrazione comunale di Sant'Andrea Frius (che fino a quel momento, aveva mostrato disinteresse) ad assumere il provvedimento che ha consentito il dirottamento di questi automezzi pesanti, che ingorgavano il traffico in uno dei punti più vitali della vita del paese, verso siti evidentemente meno esposti al pericolo.

A me basterebbe già questo, prima ancora che l'Assessore mi dia i suoi chiarimenti, per dichiararmi soddisfatto dell'intervento dell'Assessorato. Comunque aspetto che l'Assessore mi dia i suoi chiarimenti, dopo di che, eventualmente, nella replica, chiarirò i miei punti di vista.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica ha facoltà di rispondere.

CARRUS (D.C.), Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica. Signor Presidente, nell'acquisire gli elementi per rispondere alla interpellanza del collega Lippi, l'Assessorato fece presente al Sindaco di Sant'Andrea Frius che ove fossero risultati fondati i rilievi mossi dall'onorevole interpellante, ci saremmo trovati di fronte ad una grave carenza e negligenza da parte dell'Amministrazione comunale e invitava pertanto l'Amministrazione comunale a prendere gli opportuni provvedimenti. Il Sindaco, nel fornire gli elementi di chiarimento richiesti, informava altresì che con ordinanza n. 2 del 21 luglio 1977 il divieto di sosta per gli autocarri lungo la via principale era stato sancito da apposita norma comunale, e che pertanto l'inconveniente era stato rimosso.

Gli elementi di risposta non sono stati quindi soltanto formali, ma sono stati elementi sostanziali. Mi corre perciò l'obbligo di ringraziare l'onorevole interpellante per aver consentito la rimozione di un così grave inconveniente.

Concludendo colgo l'occasione per dire all'onorevole Lippi che non si è interrotta la prassi di fornire delle informazioni di carattere non formale agli interroganti o agli interpellanti, ma che tale prassi è legata alla caratteristica delle singole interpellanze e delle singole interrogazioni, come ho avuto modo di dire rispondendo all'onorevole Offeddu. Ci sono delle materie nelle quali è possibile fornire in via interlocutoria delle risposte non formali; comunque mi farò carico di riferire all'onorevole Presidente e all'onorevole Assessore agli affari generali il gradimento del Consiglio per questo tipo di risposta informale, che consenta a chi formula una interrogazione o una interpellanza di avere in qualche modo una visione del problema al di là dei lunghi e farraginosi tempi regolamentari delle risposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Solo per dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Lip-

pi all'Assessore agli enti locali, sui disagi derivanti ai comuni di Nureci ed Asuni nel trasferimento del Segretario comunale.

Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

“Ti sottoscritto, precisato che a seguito del trasferimento del segretario comunale Dott. Vargiu, i Comuni di Nureci ed Asuni si trovano in uno stato di pressoché totale paralisi da circa sei mesi; considerato che la insufficienza degli organici non consente ai due Comuni della Marmilla neppure l'espletamento della ordinaria amministrazione; rilevato che questa situazione crea disagio nelle popolazioni, vanifica ogni iniziativa degli amministratori comunali, provoca irreparabile ritardo nella realizzazione dei programmi operativi ed accresce la già pesante condizione di sottosviluppo e di arretratezza dei Comuni di Nureci e Asuni, chiede di interpellare l'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se sia ammissibile e tollerabile che due paesini del centro della Sardegna siano lasciati in balia di se stessi per tanto tempo proprio nel momento in cui viene portato avanti il discorso della esaltazione del ruolo degli Enti locali nella programmazione nazionale e regionale e mentre la politica comprensoriale affida ai Comuni competenza di scelte di indirizzi e di controllo sui momenti operativi della programmazione;

2) quale coerenza vi sia fra la politica della partecipazione posta a base del nuovo corso della vita regionale più volte annunciato ed anche recentemente ribadito ed il totale disinteresse finora dimostrato nei confronti di due fra i più dimenticati centri della provincia di Oristano;

3) se non ritenga di assumere iniziative tese a consentire ad ogni Comune, un minimo di strutture funzionali e di assicurare anche al più piccolo dei Comuni sardi un segretario comunale a tempo pieno eliminando la vergogna di segretari comunali consortili assolutamente insufficienti per il buon andamento amministrativo e mortificanti per i funzionari interessati costretti ad una attività dispersiva, disorganica e stressante;

4) infine quali urgenti iniziative intende

assumere perché Nureci ed Asuni abbiano subito il loro segretario comunale”. (314)

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Onorevole Assessore, la interpellanza credo che si illustri da sé per cui ritengo di dover dire poche cose. Come lei certamente sa, il problema ha avuto dei riscontri, anche recentissimi, con le dimissioni del Sindaco di Nureci, cioè del sottoscritto e di tutta la Giunta comunista, che come lei certamente sa, furono precedute dalle dimissioni di una buona parte dei consiglieri comunali. Credo che bastino questi fatti, accertati, e dalla Giunta constatati, per dimostrare la fondatezza delle preoccupazioni che emergono da questa mia interpellanza.

Onorevole Assessore, credo che a lei non sfugga quali e quante difficoltà le Amministrazioni comunali (appunto perché gestite democraticamente i comuni non possono assolutamente privarsi della collaborazione tecnica del funzionario) incontrino quando sono prive della collaborazione del funzionario che, in pratica, soprattutto nei comuni minori, ha tutto, o quasi tutto, l'incarico della gestione burocratica dell'amministrazione medesima.

Fatto certamente grave in tutte le amministrazioni comunali, diventa gravissimo in quelle amministrazioni comunali (il discorso vale per Nureci, per Asuni, ma ritengo valga per almeno un centinaio di piccoli comuni della Sardegna) ove il corpo burocratico è rappresentato dal segretario comunale e, al massimo, da uno o due applicati che, il più delle volte, come lei da amministratore può insegnarmi, sono dei dipendenti con compiti specifici e con capacità limitatissime: il bidello delle scuole; la guardia comunale, che deve fare il netturbino e il custode del cimitero, più un altro impiegato, che poi si occupa delle pratiche ordinarie di stato civile e di altre mansioni che certamente non si riferiscono alla conduzione tecnico amministrativa di un comune.

Credo che a lei non sfugga la impossibilità per un Comune di amministrare correttamente

VII LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1978

quando non vi è un tecnico esperto che sia in grado di redigere, per esempio, un bilancio, una delibera, che sia tecnicamente in grado di portare avanti quella che è la vita ordinaria di una amministrazione comunale. Ma credo anche che l'onorevole Assessore si renda conto che le difficoltà, per queste piccole amministrazioni, soprattutto, sono andate centuplicandosi in seguito alla attuazione di un tendenziale decentramento amministrativo, col conseguente moltiplicarsi delle competenze delle amministrazioni comunali. Lei può immaginare il quarantotto che è derivato in tutte le amministrazioni alla applicazione della legge Bucalossi sugli oneri di urbanizzazione, ma immagini quanto più grave è diventato il quarantotto nei comuni ove il segretario comunale è inesistente.

Nureci ed Asuni, per fare brevemente la storia, sono due comuni che per decenni hanno avuto un segretario comunale "a mezzadria": la qual cosa significa che, per tre giorni alla settimana il segretario comunale era a Nureci, per tre giorni alla settimana era ad Asuni — inizialmente, per quattro giorni alla settimana stava ad Asuni e per due giorni alla settimana stava a Nureci —. Solo attraverso una modifica del regolamento consorziale si è arrivati a una utilizzazione più equa. Bene, dai primi mesi del '76, il Comune di Asuni, ma soprattutto il Comune di Nureci, si sono trovati per diversi mesi privi di segretario comunale, nel modo più assoluto (a Nureci non è mai passato un segretario comunale, neanche per un'ora al mese). Finalmente, grazie anche al modesto intervento mio, ma soprattutto grazie all'interessamento della Prefettura di Oristano che per fortuna ha trovato disponibile un certo Signor Manias, se non ricordo male il nome, segretario consorziale, anche lui del comune di Assolo e di altri di cui non ricordo il nome, il comune di Nureci ha avuto la possibilità di avere la presenza di un tecnico una o due volte al mese. Onorevole Assessore è mai possibile amministrare comuni in questo modo?

Ciò porta a tutte le conseguenze alle quali ho accennato prima, ma porta soprattutto — questo è l'aspetto più politico, più rilevante e più pericoloso — ad un discredito dell'istituzione, ad una sfiducia nelle istituzioni democra-

tiche del Paese, ad una crescente disaffezione (e quindi ad una crescente e montante non credibilità) nei confronti degli istituti democratici e costituzionali del Paese, ma soprattutto nei confronti della Regione autonoma della Sardegna. Anche per questo, onorevole Assessore, potrei dire che il problema, almeno per quanto mi riguarda direttamente, potrebbe ritenersi superato; ma non è così: il problema rimane, per Nureci, per Asuni, rimane per decine, credo centinaia, di comuni che non hanno la possibilità di disporre di un funzionario che metta ordine e consenta anche a queste piccole amministrazioni di andare avanti.

Ebbene, e ho concluso, io ritengo che sia corretta e coerente questa tendenza a coinvolgere le amministrazioni comunali nella nuova realtà del paese. Dico che la scelta del decentramento è certamente, oltre che qualificante sul piano democratico, una scelta che dovrebbe essere efficace sul piano delle concrete realizzazioni di questa nuova politica, tesa, come dicevo prima, a coinvolgere, e cointeressare anche le piccole comunità alla vita della più vasta comunità regionale. Ma se non risolviamo, onorevole Assessore, il problema dei segretari comunali, io credo che tutti i discorsi che noi facciamo sul decentramento amministrativo siano parole vuote, senza senso e siano intanto in aperta contraddizione con quello che noi ci proponiamo di fare. Penso che lo sforzo che il suo Assessorato deve compiere dovrebbe essere quello di promuovere una iniziativa legislativa, anche forzando le competenze che noi in materia abbiamo, per far sì che ogni amministrazione comunale, e soprattutto le più piccole, abbiano l'assistenza tecnica di un esperto che non può che essere il segretario comunale.

Io, fra l'altro, essendo figlio di un segretario comunale, so molto bene qual è il peso che un segretario comunale può esercitare nella vita di una amministrazione comunale; so anche quanta diffidenza vi sia nella classe sociale da cui provengono questi funzionari; in campo isolano e nazionale, quanta resistenza ad intraprendere una avventura estremamente delicata, come quella della carriera del segretario comunale. Ecco ritengo che, se il suo Assessorato assumesse

delle iniziative che prevedessero degli incentivi al fine di incoraggiare la scelta di questa carriera — chiamiamola così — si farebbe opera egregia, risanando uno degli aspetti più delicati della vita amministrativa del nostro tessuto burocratico regionale. Solo queste cose volevo dirle; mi auguro che lei mi conforti in questa che è una preoccupazione, non di oggi, e mi riservo semmai di precisare alcune cose dopo le sue risposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica ha facoltà di rispondere.

CARRUS (D.C.), Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica. Signor consigliere interpellante, come lei sa, la nomina dei segretari comunali, allo stato attuale della legislazione, esula dalle competenze dell'Amministrazione regionale. A gennaio di ciascun anno, come probabilmente ella sa, viene indetto dal Ministero dell'Interno un concorso per titoli e per esami per la nomina a segretario comunale nei limiti dei posti che risultino vacanti, nella classe quarta, classe alla quale si riferisce il caso da lei citato cioè quello dei comuni con popolazione fino ai tremila abitanti. Il numero dei posti a concorso è maggiorato di quelli che si renderanno vacanti fino alla data del 30 giugno dell'anno in cui il concorso viene indetto; eventuali incarichi di reggenza o di supplenza presso i Comuni della quarta classe possono essere conferiti, e sono di fatto conferiti, dai Prefetti in caso di assoluta necessità esclusivamente ai candidati che, secondo l'ordine di apposita graduatoria provinciale, abbiano superato gli esami finali in uno dei corsi di studio per aspiranti segretari comunali organizzati dal Ministero dell'Interno. I corsi sono stati organizzati anche quest'anno d'intesa tra il Ministero degli Interni (e per esso la Rappresentanza del Governo), e la Regione sarda, che si è preoccupata di fornire alla Amministrazione provinciale di Cagliari, essendosi l'Università rifiutata di organizzare il corso, i mezzi necessari.

In caso di esaurimento delle graduatorie provinciali, vengono utilizzate graduatorie di altre province della stessa Regione; questo caso pe-

rò è superato in Sardegna poiché abbiamo chiesto ed ottenuto dal Ministero degli Interni corsi regionali per aspiranti segretari comunali, e questa è proprio la novità di alcuni rapporti che abbiamo avuto con la Rappresentanza del governo.

Per le nomine dei posti vacanti bisogna attendere quindi la pubblicazione delle graduatorie degli idonei al concorso; se queste graduatorie vengono esaurite, e se resteranno delle sedi ancora vacanti, allora il Prefetto della Provincia competente può procedere all'assegnazione di un incarico di reggenza. Ma lo squilibrio tra il numero delle sedi vacanti e il numero degli aspiranti segretari comunali che superano gli esami finali del corso è notevole, tant'è vero che, allo stato attuale, rimangono scoperte circa il venti per cento delle sedi comunali. Noi dobbiamo riconoscere qual è il notevole disagio in cui si trovano le amministrazioni comunali per questo meccanismo. Posso assicurare il consigliere Lippi, che ci sono contatti quasi quotidiani con i quattro Prefetti della Regione sarda, e con il rappresentante del Governo, per poter sopprimere alle gravi difficoltà dei comuni determinate dalla mancata copertura degli organici dei segretari comunali.

E' il dramma di ogni giorno ed è un dramma che si nota soprattutto quando i comuni sono piccoli, quando le difficoltà degli amministratori sono grandi, o quando il comune attraversa una difficoltà di ordine straordinario, come ella ben sa, e come è capitato, per esempio, nei comuni i cui servizi di tesoreria fanno capo a Mogoro, dove la mancanza del segretario comunale impedisce quello assestamento dei conti che è necessario anche per l'andamento normale; quotidiano dell'ordinaria amministrazione del comune.

Sulla base di queste considerazioni presso l'Assessorato è stato costituito, d'intesa con la federazione unitaria CGIL - CISL - UIL e l'organizzazione autonoma dei segretari comunali, un gruppo di lavoro con l'incarico di redigere un disegno di legge sulla regionalizzazione o sulla municipalizzazione del ruolo dei segretari comunali. Proprio stamattina il Presidente della federazione unitaria responsabile dei segretari comunali e il rappresentante dell'organizzazione

VII LEGISLATURA

CCXLIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1978

autonoma, mi hanno riferito sui lavori (in vista della risposta all'interpellanza) e posso assicurare che l'articolo è quasi predisposto.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Diventerebbero dipendenti comunali!

CARRUS (D.C.), *Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica*. Ci arrivo subito. Nel nostro sistema ci sono due strade per eliminare la competenza prefettizia e del Ministero degli Interni in materia di segretari comunali: la strada seguita dalla Regione Trentino Alto Adige, quella della municipalizzazione dei segretari comunali con un ruolo aperto sottoposto alla mobilità determinata dalla provincia autonoma, in questo caso. Nel Trentino Alto Adige i segretari comunali, a norma dell'articolo 32 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 (come è noto, la materia del personale dell'ordinamento locale è una delle poche materie rimaste alla Regione Trentino Alto Adige e che è sottratta alla competenza delle due province autonome), il segretario comunale è il funzionario più elevato in grado del Comune. Si è infatti proceduto ad una municipalizzazione per cui il segretario comunale viene assunto con un concorso bandito dal Comune, lasciato quindi all'iniziativa e all'esigenza del Comune. Il principio è temperato dal fatto che i segretari comunali sono inquadrati in un ruolo aperto, sottoposto ad un meccanismo di mobilità su decisione della singola Provincia autonoma, cioè che consente di trasferire i segretari comunali da un Comune all'altro e consente di procedere all'espletamento dei concorsi per i singoli Comuni.

Un'altra strada, che però comporta notevoli difficoltà di ordine statutario, le quali probabilmente potranno essere superate soltanto in sede in norme di attuazione (delle quali discuteremo fra poco) dello Statuto, è quella della regionalizzazione. La nostra propensione, o meglio: la propensione che le due organizzazioni sindacali dei segretari comunali, la federazione unitaria e l'organizzazione autonoma hanno manifestato, è quella della regionalizzazione, con un ruolo sottoposto alla mobilità sulla base delle

esigenze dei Comuni determinate dall'Amministrazione regionale.

Qual è la difficoltà inerente all'ipotesi di un ruolo regionale speciale dei segretari comunali presso la Presidenza della Giunta che venga incontro alle esigenze? Il problema è, oltre che di ordine costituzionale (superabile, probabilmente, come dicevo, in sede di norme di attuazione), è soprattutto di ordine finanziario, perché bisognerebbe arrivare a far sì che i singoli Comuni, come fanno attualmente, facciano gravare, almeno per una parte, sul proprio bilancio i fondi necessari per il pagamento dei segretari comunali così distribuiti. Il gruppo di lavoro propende per un fondo costituito dall'apporto dei Comuni in maniera, non paritetica, ma proporzionata, non tanto all'emolumento dello stipendio del segretario comunale, quanto alla capacità contributiva dei cittadini del singolo Comune, perché non è giusto far gravare uno stipendio notevole su un Comune di cinque-seicento abitanti, quali sono appunto i Comuni della classe quarta in Sardegna. Probabilmente un sistema di perequazione da determinare attraverso un fondo regionale che tenga conto e della popolazione e del reddito fondiario del patrimonio comunale, potrebbe essere la soluzione giusta.

In ogni caso, non appena questo gruppo di lavoro, esaurirà la formulazione dell'articolato, io mi curerò, previa consultazione della competente Commissione consiliare, di proporre alla Giunta il disegno di legge per arrivare a questi risultati. Tanto più è necessario un procedimento di questo genere, quanto più vanno crescendo le esigenze dell'autogoverno locale, che si sostanzia anche in organismi diversi dal Comune. Come ella sa, recentemente i Prefetti della Sardegna hanno emanato una circolare indirizzata ai Comuni in cui impediscono ai segretari comunali di prestare servizio come segretari degli organismi comprensoriali, determinando in tal modo un notevole disagio per le attività degli Enti comprensoriali.

Quanto più il governo locale si indirizza verso forme di autogoverno intermedio, tanto più è necessario eliminare dalle competenze ministeriali e dalle competenze prefettizie il ruolo

dei segretari comunali ed inserito o direttamente nei Comuni, sia pure con il meccanismo della mobilità che è previsto nella legge della Regione Trentino Alto Adige, o attraverso un ruolo regionale che però si faccia carico anche dell'onere finanziario che sarebbe notevole e che non può essere tutto scaricato sull'Amministrazione regionale, ma deve, in qualche modo, gravare, come attualmente grava, sui bilanci dei Comuni, sia pure con una partecipazione regionale che sarebbe necessaria per soddisfare tutte le esigenze che attualmente non lo sono.

Questo è lo stato della riflessione su questo tema; posso assicurare l'onorevole consigliere interpellante che ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo constatare che è veramente impossibile far proseguire la seduta in queste condizioni. Per cortesia, l'onorevole Carrus riprenderà a parlare quando ci sarà completo silenzio.

Prego, onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.), Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica. Questo è — dicevo — onorevole consigliere interpellante, lo stato della riflessione e lo stato della elaborazione sul problema del ruolo dei segretari comunali. Non appena in contatto con la categoria e sentendo le rappresentanze delle Amministrazioni (perché il gruppo di lavoro è misto: i segretari comunali, la Regione, l'ANCI, e l'UPI), non appena avremo un minimo di proposta organica, sarà mia cura informare l'onorevole Commissione competente e procedere quindi ad una proposta organica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (Democrazia Nazionale). Onorevole Assessore, io non posso che ringraziarla per le notizie che mi ha fornito e che trovo abbastanza rassicuranti. Soprattutto mi conforta il constatare che, finalmente, la Giunta, dopo anni di attese (perché questo è un problema che è stato portato in quest'Aula, se lei ricorda, da me e anche da altri, molti anni prima di oggi), ha imboccato la via giusta, poiché ritengo che la scelta di una

forma di regionalizzazione che tenda a coinvolgere anche le entità municipali, sia la strada attraverso la quale si riuscirà a superare l'impasse nella quale le amministrazioni comunali sono venute a trovarsi in tutti questi anni.

Perché se il suo discorso si fosse limitato soltanto alla fase consueta, ai famosi concorsi all'inizio di ogni anno, con albi chiusi provinciali, che poi, in una seconda fase, possono essere anche aperti alla partecipazione di albi di province diverse, senza neppure il correttivo da noi disposto, teso a contenere l'allargamento alle sole province regionali, penso che non avrebbe risolto il problema; sono note infatti le ragioni che impediscono ai tanti laureati disoccupati della Sardegna di accedere alla carriera di segretario comunale.

Le ragioni sono molteplici, lei le conosce, io non gliele starò ad elencare; le ricordo soltanto che ciò che frena il laureato nel richiedere ed accettare l'incarico di segretario comunale è rappresentato soprattutto dai disagi ambientali, disagi logistici, cose che certamente non possono essere superate se ai segretari comunali non si dà una certezza di carriera e anche una certa garanzia economica, che fino a questo momento non hanno avuto.

Io credo che la strada che voi avete imboccato sia la strada giusta. Mi auguro che dia risultati nei tempi più brevi possibili e con questo augurio termino, ringraziandola ancora per i chiarimenti che mi ha dato e dichiarandomi soddisfatto degli stessi.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Chessa - Murru - Anedda - Offeddu all'Assessore all'igiene e sanità sulla produzione di bio-proteine in Sardegna. Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

"I sottoscritti, preoccupati per la concessione del Ministro dell'industria Donat Cattin alla Società "Italproteine" di Sarroch, con la quale si autorizza la produzione di 40.000 tonnellate annue di bioproteine, mentre denunciano le speculazioni che possono nascondersi dietro la concessione di tale decreto e i gravi pericoli che

possono derivarne per le popolazioni, chiedono di interpellare l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere:

1) se i microorganismi coltivati su paraffine di origine petrolifera (comunemente noti sotto i nomi di "bioproteine") che verranno prodotti a Sarroch saranno usati per l'alimentazione animale;

2) se il metodo per quella produzione prevede l'uso della cosiddetta "Candida" e se immette nel processo ed in quali quantitativi mercurio, cadmio e arsenico;

3) per sapere se non ritenga opportuno ed urgente promuovere un incontro con esperti del settore, al fine di accertare e chiarire il grado di pericolosità di quella produzione, onde sollecitare il Ministro competente a revocare la concessione alla Società Italproteine". (305)

PRESIDENTE. L'onorevole Chessa ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevoli colleghi, questa nostra interpellanza, fu presentata esattamente un anno fa ed eravamo convinti — io debbo onestamente dirlo — che essa avrebbe ottenuto lo spazio che, secondo noi, meritava per essere discussa e per ottenere la necessaria, adeguata risposta dall'Assessorato competente.

Per diverse ragioni, che credo l'onorevole Assessore vorrà spiegare in Aula, essa arriva con un anno di ritardo. Un anno sarebbe nulla per altre interpellanze, mozioni o interrogazioni; ma questa, a nostro avviso, conteneva l'urgenza, la necessità di arrivare tempestivamente in Aula, vista la gravità dell'argomento che l'interpellanza stessa voleva sollecitare.

Questa interpellanza, onorevoli colleghi, nasce e nasce (perché è ancora attuale, non è superata dagli avvenimenti, io mi auguro di tutto cuore che essa sia superata) da una profonda preoccupazione, che tutti, non soltanto il nostro gruppo, che ha avuto la sensibilità di avvertirla per primo, ma che tutti i gruppi politici ci avevano ed hanno per la grave minaccia, per il serio pericolo che incombeva allora e tuttora incombe sulle popolazioni della Sardegna.

Come è noto, a noi consiglieri ed anche a larghissimi strati della opinione pubblica cagliaritana e sarda, nel 1976 il Ministro dell'Industria Donat Cattin autorizzava la Società "Italproteine" a produrre — si badi bene — in via sperimentale, bioproteine nel suo stabilimento di Sarroch.

Ora, era prevedibile che l'autorizzazione a produrre in via sperimentale le bioproteine che venivano coltivate su paraffine di origine petrolifera, doveva autorizzare tutti a credere che si trattasse di ben poco rilevanti quantità di bioproteine.

Che accadde, invece, onorevoli colleghi? Accadde che la Società "Italproteine" arrivò a produrre ben quarantamila tonnellate di bioproteine. Si era ben lontani da ogni e qualsiasi fase di sperimentazione! Dopodiché, il mio gruppo, convinto di interpretare il pericolo che ci minacciava e la volontà delle popolazioni sarde, pensò che queste bioproteine, prodotte appunto da paraffine di origine petrolifera, potessero essere immesse sul mercato e vendute come alimentazioni per gli animali. Contemporaneamente giungeva dalla Germania e dal Giappone e da altri Paesi europei ed extraeuropei, un allarme, un grave allarme, anche in seguito a ciò che scienziati nostri e stranieri avevano affermato: le bioproteine non potevano essere assolutamente usate per l'alimentazione animale perché costituivano e costituiscono un reale, serio e gravissimo pericolo per la salute dell'uomo; pericolo che fu denunciato, onorevoli colleghi, come loro ricorderanno, dalla stampa locale; e non soltanto da certi giornali che si diceva allora e si ripete oggi fossero contrari ad altre voci del padrone; non fu soltanto questo foglio a denunciare la gravità delle bioproteine: furono anche altri organi di stampa, sardi e non sardi. Le bioproteine di origine petrolifera furono definite estremamente pericolose per chiunque si cibasse di carne di animali alimentati con le stesse.

Lo dissero — ripeto — molti tecnici nostri. Ma la Regione, ufficialmente, che disse? La Regione non si è mossa con la necessità che il caso richiedeva, con la tempestività che l'urgenza del caso richiedeva; la Regione non si è mossa — a nostro avviso — neppure con la energia richiesta dalla gravità del caso. Questo era il senso della

nostra interpellanza, onorevole Assessore, e non altro; questo era il senso, onorevoli colleghi: attirare cioè l'attenzione, sollecitare un intervento. Cose che, come ognuno vede, arrivano invece con un anno di ritardo! A suo tempo — bisogna riconoscerlo — l'Assessore disse in Aula di non essere in grado, suo malgrado, di poter rispondere, perché non aveva sufficienti elementi di giudizio. Questo dispiacque a noi, ma soprattutto dispiacque all'opinione pubblica sarda, che continuò ad essere allarmata perché convinta di avere ancora questa spada di Damocle sulla testa, rappresentata dalle bioproteine che potevano essere immesse sul mercato come alimentazione per gli animali da carne.

Ora noi auspichiamo, onorevole Assessore, che la sua risposta, anche se non proprio tempestiva, sia quantomeno esauriente e, soprattutto, auspichiamo che sia capace di tranquillizzare l'opinione pubblica e risponda alle domande che noi abbiamo posto, e cioè: primo, se i microorganismi coltivati su paraffine di origine petrolifera, (sono noti, appunto, comunemente col nome di bioproteine) siano stati veramente prodotti per essere immessi nel mercato come alimentazione per animali da carne; secondo, se il metodo usato per quella produzione prevedesse il cosiddetto sistema della "candida". Il sistema della "candida" immette nel processo quantitativi di mercurio, quantitativi di cadmio, quantitativi di arsenico, che — come dicono i tenici — sono molto dannosi per la salute umana, e non occorre essere degli specialisti per capire che il mercurio, il cadmio e l'arsenico sono dannosi alla salute umana.

Per questo noi auspichiamo, onorevole Assessore, che la sua risposta, anche se non arriva sollecita, sia quantomeno esauriente.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere.

ROJCH (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. L'interpellanza presentata dai consiglieri Chessa, Murru, Anedda e Offeddu sulla produzione di bioproteine in Sardegna, come ha dichiarato testé l'onorevole Chessa, tende a porre all'attenzione dell'opinione pubblica un problema che

ritengo abbastanza importante, anche se l'interpellanza, nel suo spirito, risente del clima allarmistico che indubbiamente si è creato su questo problema. Le competenze della Regione, competenze sotto alcuni aspetti del mio Assessorato, sotto altri di quello del collega Erdas, sono tuttavia competenze riflesse, limitate. Noi sappiamo che la decisione finale spetta unicamente al Consiglio superiore di Sanità e all'Istituto Superiore di Sanità. Ciononostante, noi non intendiamo rimanere estranei; né siamo rimasti estranei, poiché la Giunta si è occupata del problema. Ma prima di dare alcune precise risposte ai quesiti posti nell'interpellanza, io vorrei fare, non dico una cronistoria, ma almeno puntualizzare con precisione le varie tappe di un processo che io ritengo giusto — cogliendo l'occasione di questo dibattito — sottoporre all'attenzione del Consiglio e della stessa opinione pubblica.

Debbo subito dire che, pur con le competenze limitate che la Regione ha, l'Assessorato si è attenuto a quelli che sono i precisi dati forniti da tutti gli scienziati; anche se possiamo dire che, una parte degli scienziati sostiene con convinzione una tesi, e un'altra parte sostiene, con la stessa convinzione, tesi che non sono decisamente convergenti. Ma noi, io soprattutto come Assessore alla sanità, mi sono occupato del lato igienico e del lato sanitario, non guardando e non considerando i colossali interessi internazionali che pure in questa vicenda sono dietro le quinte, e neanche le implicazioni politiche e strategiche che, su scala mondiale, il cosiddetto potere alimentare comporta.

Quanto ha dichiarato adesso il collega Chessa risponde in un certo senso, come preoccupazione e come stato d'animo, ad un clima esistente; però dobbiamo stare attenti — a mio parere — perché dietro le polemiche contro le bioproteine ci sono anche interessi precisi a livello internazionale, interessi che sono — a mio parere — facilmente identificabili. Le bioproteine rappresenterebbero il contraltare della soia; quindi è facilmente intuibile che gli interessi che fanno capo ai Paesi produttori della soia, ad un certo punto, non vedano di buon occhio una produzione alternativa alla soia stessa. Ma una risposta compiuta alla interpellanza di Ches-

sa e più, a mio parere, presuppone una puntualizzazione anche per dimostrare, che non vi è stata speculazione, qui in Sardegna, nel modo più assoluto, ma probabilmente neppure sul piano nazionale.

Abbiamo una serie di decreti: abbiamo un primo, un secondo e un terzo decreto del Ministero della Sanità; e poi abbiamo l'ultimo decreto, del Ministero dell'Industria, cui ha accennato anche il collega Chessa.

Primo decreto: il primo decreto della Sanità è in data 14 novembre 1972: il Ministro della Sanità emanava un decreto che autorizzava la fabbricazione e l'impiego nell'alimentazione animale di farina proteica derivata da lieviti di "candida lipolitica" e non altri tipi di "candida", coltivati su N paraffina denominata dalla società produttrice, la Italproteine, toprina. Quindi, noi abbiamo un'autorizzazione, un decreto preciso del '72 del Ministero della Sanità per la fabbricazione e la commercializzazione del prodotto.

Il decreto era stato emanato a seguito della richiesta presentata dalla B.P., consociata dell'ANIC e comproprietaria dell'Italproteine, al Ministero della Sanità, all'inizio del '71, corredata da una documentazione scientifica.

Su tale documentazione, cioè sulla documentazione presentata dalla B.P. e dal gruppo ENI era stato espresso parere favorevole, prima dell'emissione del decreto, dalla Commissione nazionale tecnico-consultiva prevista dalla legge 281 del '63, dall'Istituto Superiore di Sanità, nonché dal Consiglio Superiore di Sanità.

Cioè, in effetti, noi abbiamo, sul primo decreto e sulla documentazione scientifica, un parere espresso non soltanto dal Ministero della Sanità, ma addirittura da un organo tecnico e scientifico, qual è l'Istituto Superiore di Sanità.

Dopo l'emissione di questo decreto, su richiesta del Ministro della Sanità — evidentemente iniziavano a sorgere delle perplessità e dei dubbi — il Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, nel maggio del '73, predisponendo un prodotto "toprina" da effettuarsi presso l'Istituto di ricerca nazionale. Inizia dunque a scricchiolare questo decreto, già firmato; iniziano a sorge-

re dei dubbi e vediamo che già vengono autorizzate delle sperimentazioni.

Nel frattempo, però, a Sarroch è sorto un impianto per la produzione di 100.000 tonnellate annue di farine proteiche su substrato di "N. paraffine", per un investimento pari a 50 miliardi di lire; mentre quello collegato per l'estrazione, la purificazione delle "N. paraffine" era, per un investimento pari a circa 18 miliardi, sorto nel complesso della Saras Chimica, con tanto di autorizzazione da parte del Ministero della Sanità.

I risultati delle sperimentazioni, quelle che ho richiamato prima, effettuate dagli Istituti di ricerca nazionali, avevano, fra i quesiti iniziali, posto in evidenza il problema della presenza di residui di "N. paraffine" e di acidi grassi dispari in organi e tessuti degli animali alimentati sperimentalmente con la "toprina".

Questo è il primo dato, in un certo senso inquietante, che ha, che in effetti ha creato quell'allarme per il quale occorre dare una risposta: ma questa risposta devono fornirla gli scienziati, gli esperimenti, non certo un povero Assessore alla sanità, ma, al limite, neanche il Ministro della Sanità.

Dopo questo è stato emanato, il 2 febbraio 1974, un secondo decreto del Ministero della Sanità, a seguito di una richiesta di modifiche presentata dalla Società Italproteine nel '73, allo scopo di poter variare i contenuti massimi dei metalli (quelli a cui si riferisce nell'interpellanza l'onorevole Chessa) fissati nel decreto precedente, in quanto difficilmente realizzabili in una produzione industriale; un secondo decreto che modifica sostanzialmente il primo: i livelli dei contenuti massimi dei metalli erano infatti molto più restrittivi di quelli raccomandati dalla CEE per i mangimi animali. Ecco, questo è un altro elemento che io desidero sottolineare perché ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io credo che quanto va dicendo l'Assessore Rojch meriti di essere ascoltato con un minimo di attenzione; pregherei quelli che non intendono ascoltare di non disturbare gli altri.

Grazie!

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*.

Circa la presenza dei contenuti dei metalli, il secondo decreto del Ministero della Sanità recepiva norme più riduttive rispetto a quelle previste dai protocolli della CEE. L'Istituto Superiore di Sanità, nel frattempo, aveva domandato l'analisi dei risultati conseguiti nella sperimentazione su animali alimentati con "toprina" al Consiglio Superiore di Sanità che, nella sessione del giugno del '75, esistendo dei dubbi sulla presenza dei residui paraffinici, proponeva di continuare la ricerca e la sperimentazione per una valutazione più ponderata del problema.

Proponeva inoltre la sospensione della commercializzazione: un altro elemento molto, molto importante! Cioè, i residui paraffinici riscontrati negli animali alimentati con le bioproteine negli esperimenti fatti dal Consiglio Superiore di Sanità inducevano a proporre al Ministro, sulla base di queste sperimentazioni, la sospensione cautelativa della commercializzazione del prodotto (che tuttavia in Italia non è stato mai venduto) e la limitazione della produzione ai soli fabbisogni sperimentali. Il dispositivo del Ministro della Sanità infatti blocca la commercializzazione, però, in un certo senso, riconosce giusto accettare la linea della sperimentazione. Così si chiude l'iter del secondo decreto del Ministero della Sanità; e arriviamo al terzo.

In data 7 febbraio 1976 il Ministero della Sanità, recependo il suggerimento del Consiglio Superiore di Sanità del 6 giugno 1975, emanava un decreto di sospensione della commercializzazione di "toprina"; il primo era un decreto cautelativo, il secondo un decreto definitivo per la sospensione della commercializzazione di "toprina", in attesa dell'esito delle indagini che, con separato provvedimento, lo stesso Ministero della Sanità avrebbe disposto in seguito.

Abbiamo, dopo questo provvedimento — io credo giustamente drastico da parte del Ministero della Sanità — il richiamato decreto del Ministro dell'Industria. Conseguentemente al terzo decreto del Ministero della Sanità, il Ministro dell'Industria, in data 21 ottobre 1976, con proprio decreto, autorizzava la produzione sperimentale di "toprina" per un quantitativo di 40.000 tonnellate annue di paraffine, che con-

sentisse alla società produttrice soprattutto la messa a punto dell'impianto, facendolo procedere solo per due quinti del potenziale di lavorazione annua, ribadendo però il divieto di commercializzazione sino a che il Ministero della Sanità non avesse rilasciato il relativo nulla-osta.

In sostanza, il decreto del Ministro dell'Industria recepiva il contenuto dei precedenti decreti della Sanità: cioè, niente commercializzazione, ma accettazione della sperimentazione, anche se una sperimentazione di 40.000 tonnellate annue fa pensare più ad una produzione che ad una sperimentazione. Bisogna tuttavia osservare che un impianto di quella portata non può lavorare se non su un minimo di produttività: probabilmente c'erano anche esigenze di tipo aziendale.

Non si capisce — alla luce di ciò — quali possano essere le preoccupazioni espresse dagli interroganti; queste dovrebbero essere abbastanza limitate in quanto non viene autorizzata la commercializzazione del prodotto.

A seguito della produzione sperimentale — e qui arriviamo alla fase finale, alle ultime notizie, agli ultimi dati relativi a un problema che è, sotto molti aspetti scottante, — il Consiglio Superiore di sanità, riunitosi il 7 febbraio del 1977, disponeva un piano di tutela igienico-sanitaria, che poi il Ministero faceva suo. La polemica esistente oggi anche con il Comune di Sarrloch, si riallacciava a questo quadro: cioè, nell'ambito della produzione sperimentale, il Ministero dispone un piano igienico-sanitario. Un piano che contiene in sostanza tre punti che, a mio parere, è indispensabile sottolineare e coglierne il senso.

Primo punto: gli effluenti provenienti sia dagli stadi di processo che da quelli di servizio, dovevano essere sottoposti prima della loro lavorazione ad idonei trattamenti da effettuarsi con mezzi tecnici più efficienti al fine di contenere i valori delle emissioni stesse entro i più bassi livelli possibili, e comunque, entro i limiti accettabili sotto il profilo della tutela della sanità pubblica. Gli effluenti sono, in sostanza, ogni forma di liquido che entra ed esce compresa l'acqua del mare che viene immessa e poi depurata, e che va anche preventivamente sottoposta a un rigoroso controllo igienico e sanitario.

Questa è una delle tre condizioni del piano igienico - Sanitario disposto dal Ministero della Sanità.

In ogni caso, secondo punto, dovevano essere predisposti, a carico dell'industria produttrice, idonei sistemi di controllo atti a valutare l'entità della eventuale diffusione nell'ambiente interno ed esterno di microrganismi propri della fermentazione, sia in forma vitale che essicata; quindi, sistema rigoroso di controllo dentro e fuori dell'azienda. Terzo punto, dovevano essere altresì messi in atto, sempre a carico dell'industria produttrice, gli esami clinici e immunologici di gruppi di popolazione esposti, e, in particolare, degli addetti agli impianti. Tutti questi tre problemi, queste tre condizioni poste, dovevano essere assicurate e controllate dallo stesso Consiglio superiore di sanità, tramite il suo Istituto.

Il controllo e la valutazione dell'attuazione del piano di tutela igienico-sanitaria dovevano essere effettuati dunque dall'Istituto superiore di sanità, incaricato anche della sorveglianza di tutta la sperimentazione industriale, ovviamente senza l'interferire, rispetto alla competenza, nell'azione di vigilanza dei competenti organi locali o di altri Ministeri, ma in collaborazione con essi.

L'apposita commissione di esperti, istituita presso il Ministero della Sanità, e della quale facevano parte anche studiosi del settore sardo, nei mesi di ottobre e di novembre scorsi portava a termine le schede degli esami cui si sarebbero dovuti sottoporre sia gli addetti agli impianti sia i gruppi di popolazione esposti. Una commissione nominata ad hoc, dunque, ha elaborato tutta la strumentazione necessaria per poter realizzare ed attuare il piano di tutela igienico sanitaria. Bisogna ricordare, però, che dal febbraio del 1977 la società "Italproteine" aveva fermato gli impianti perché il protocollo inviato dal Ministero della Sanità prevedeva alcune modificazioni, così come abbiamo già visto, dei sistemi di depurazione delle acque e dell'aria, per la realizzazione delle quali, però, il Comune di Sarroch, non intendeva concedere la licenza edilizia, vietando altresì l'avvio della produzione sperimentale medesima.

Oggi siamo fermi a questa situazione, con oltre cento dipendenti dell'industria "Italproteine", ma con il Comune di Sarroch il quale dice che le condizioni poste dal Ministero della sanità sono valide, ma che si rifiuta di dare le licenze per attuare questi stessi presupposti posti dal Ministero della sanità.

La Regione, tramite questo Assessorato, onorevole Chessa, il collega Erdas per la parte di sua competenza, ma anche l'Assessorato alla sanità, è stata attivissima su questo problema, sempre con quella limitatezza di competenze: il fatto è che qui si tratta di un problema talmente complesso e difficile e che non si presta alla propoganda; è un argomento estremamente serio su cui bisogna riflettere: ma debbo dire che l'Assessorato non solo se ne è occupato, ma ha seguito punto per punto, posso dire giorno per giorno, l'evolversi delle decisioni del Consiglio superiore di Sanità, anche per poter avere la possibilità di rapporti con lo stesso Ministro.

Noi abbiamo anche promosso qualche settimana fa (lo stesso collega Erdas ha portato in Giunta la proposta per istituire una Commissione di esperti) degli incontri con esperti del settore, spesso presso il Ministero, affinché venissero attuate quelle necessarie indagini che il Ministero stesso, nel febbraio del 1977, aveva dichiarato di volere disporre in seguito, con separato provvedimento. Da questo punto di vista vi sono alcune inadempienze, in un certo senso, anche da parte del Ministero, ma noi attendiamo una decisione, che è molto più importante, del Consiglio superiore di Sanità.

Ad ogni modo, a breve termine, questo lo posso annunciare, il Consiglio Superiore di Sanità, effettuate e verificate tutte le sperimentazioni richieste dallo stesso Ministero della sanità sulle bioproteine, si pronuncerà definitivamente sulla questione che, se in prima misura è sanitaria, non nasconde risvolti legati alla crisi dei livelli occupazionali dell'industria sarda.

Io posso comunicare che il 14 di questo mese il Consiglio Superiore di Sanità si riunirà per decidere su questo problema, e dalle notizie che ho sembrerebbe che questa volta il Consiglio Superiore di Sanità sia in condizioni di esprimersi in un senso o nell'altro; sembra però (dalle

notizie ufficiose che io ho avuto e che hanno il valore che possono avere, le porto come un dato informativo) poiché gli esperimenti sulla cancerogenicità della toprina sono stati effettuati su un arco di tempo di 24 mesi e non, invece, come tutti i precedenti esperimenti su 6 mesi o 12 mesi, che sulla base di questi esperimenti gli esperti presenti in seno al Consiglio Superiore di Sanità stiano rivedendo — *relata refero* — la loro posizione; quindi, entro il 14, potremo avere un dato.

A mio parere, concludendo, signor Presidente, io credo che il problema centrale non è tanto quello igienico-sanitario che, con tutti gli accorgimenti previsti dal Consiglio superiore di Sanità, con l'attuazione rigorosa delle tre condizioni poste, non dovrebbero creare pericolo, né allarmismo nella popolazione e neanche nei lavoratori. Certo, se uno ha una forma allergica, è chiaro che la polvere della toprina gli crea dei problemi, e quindi ci vogliono anche delle analisi per gli operai che dovessero andare lì a lavorare.

Il problema è, a mio parere, la cancerogenità o meno del prodotto; è questo il punto centrale. Il problema quindi deve tornare: è su questo che si deve pronunciare il Consiglio Superiore di Sanità.

Io debbo informare il Consiglio che è pervenuta al Presidente della Giunta una lettera del Direttore generale della Società "Italproteine" nella quale, sostanzialmente, preannuncia che loro chiuderanno lo stabilimento; io credo che sia doveroso leggere almeno una parte del documento della società, dove si dice: "le continue difficoltà che via via si sono frapposte, la mancanza di chiarezza nelle prescrizioni, la lentezza, l'indecisione e le inadempienze dei responsabili di amministrazioni centrali e locali e di organismi scientifici ufficiali, impediscono che l'impianto, del costo di 60 miliardi, pronto ad entrare in produzione da almeno 15 mesi, possa iniziare la sua attività.

A tutt'oggi — continua la nota — è impossibile prevedere se e quando ed a quali condizioni l'Italproteine sarà autorizzata ad esercitare lo stabilimento ed iniziare l'attività commerciale. Tale situazione ha già provocato perdite estre-

mamente pesanti e pone la società in una situazione che non è ulteriormente sostenibile. I soci dell'Italproteine — sappiamo noi gruppo ANIC e B.P. — stanno ora producendo il massimo sforzo, con tutti i mezzi e in tutte le direzioni possibili, per poter proseguire nell'iniziativa.

"Il Consiglio di amministrazione — questa è la comunicazione della decisione di chiusura — riunitosi in data 14 novembre 1977 ha già preso la decisione di porre in liquidazione la società, qualora tali sforzi non dovessero portare ad un risultato positivo entro il prossimo gennaio 1978".

Concludendo, signor Presidente, io credo che il problema — come ho detto all'inizio — non possa essere risolto soltanto a livello regionale, ma non credo neanche che il problema possa essere risolto a livello internazionale; il problema, a mio parere, va risolto prima di tutto a livello di Organizzazione Mondiale della Sanità. Per me, su un problema come questo, si deve pronunciare l'Organizzazione Mondiale della Sanità e ho significato questa preoccupazione anche al Ministro, perché è inutile bloccare la produzione in Sardegna delle bioproteine, quando le carni arrivano in Sardegna dall'estero prodotte con le stesse bioproteine. Il problema va risolto, quindi, non in un'area regionale e neanche in un'area nazionale ma, a mio parere, in un quadro internazionale, coinvolgendo anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chessa per dichiarare se è soddisfatto.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io apprezzo il nobile sforzo che ha fatto l'Assessore alla sanità — onorevole Rojch —, per dimostrare, anche se non ci è riuscito completamente, sia l'interessamento da parte della Regione (che certamente non ha dormito su questo problema), sia la scarsa pericolosità che ci sarebbe nelle bioproteine distribuite sotto forma di mangime animale. Lo sforzo è nobile e io lo ringrazio; la risposta è stata ampia, profonda, ma non esauriente, nel senso che l'essere o meno esauriente — egli stesso implicitamente ed anche esplicitamente

lo ha ammesso — non dipende né dalla volontà sua, né dal suo Assessorato e neppure dall'Assessorato presieduto dall'onorevole Erdas, quello della tutela dell'ambiente.

Ora io, brevemente, se i colleghi mi consentono, vorrei dire che la nostra interpellanza non risentiva, a nostro giudizio, del clima allarmistico suscitato dal problema: essa poteva anche essere legata, e lo è in effetti, al problema del lavoro.

Non fa piacere a nessuno, tanto meno alla mia parte politica, vedere degli operai o in cassa integrazione o addirittura senza lavoro; ma, non fa neanche piacere l'atteggiamento assunto dalla società "Italproteine" e che si desume chiaramente dalla lettera che l'onorevole Assessore si è degnato di leggere in Assemblea. Perché non mi piace? Perché mi sa tanto di ricatto; e di ricatti, noi, purtroppo, ci siamo fatti una certa esperienza: abbiamo dato tanti miliardi senza volerli dare proprio perché abbiamo ceduto a determinate minacce, a determinati ricatti che suonavano pressappoco così: o mi date tanti miliardi o vi butto sul lastrico 3, 4, 5000 operai.

Ora, questo lo avverte l'Assessore, lo avverte chiunque abbia un minimo di sensibilità verso il mondo del lavoro e credo che qui tutti coloro i quali sono presenti in questa Aula, sia a titolo personale che a livello del gruppo politico al quale appartengono, hanno questa sensibilità. La nostra interpellanza non risentiva, quindi, del clima allarmistico. Che le competenze regionali siano limitate, è vero; l'Assessore lo ha detto e io lo condivido. Il problema è legato a una più vasta rete di interessi che non sono — ella mi consenta, Assessore — soltanto igienico-sanitari: sono interessi di ben altra natura di livello nazionale e di livello internazionale. Ma quando l'Assessore ammette che vi possono essere gravi speculazioni sia dietro una barricata che dietro l'altra, sia dietro la produzione di bioproteine, cioè, che dietro la produzione della soia, io dico, onorevole Assessore, che almeno la soia non è dannosa alla salute, come invece è certamente dannosa la produzione delle bioproteine, non soltanto nella commercializzazione del prodotto come alimentazione animale, ma anche — non si dimentichi (e tornerò su questo argomento)

la posizione presa dal Comune di Sarroch — a livello di fase di produzione; è dannosa alla salute anche a livello di produzione, non soltanto a livello di commercializzazione! Va bene, onorevole Assessore, dire che dietro la produzione di soia ci possono essere — e ci sono in effetti — grossi interessi internazionali, ma le popolazioni sarde preferirebbero che in Sardegna si producesse soia anziché bioproteine, perché la soia ripeto almeno non è dannosa alla salute e serve egualmente ad alimentare gli animali, quanto, e più delle bioproteine.

Le perplessità che io avevo, onorevole Assessore — ella mi consenta — permangono e mi pare che anche lei le condivida; in sostanza sono queste: abbiamo sì i crismi e le autorizzazioni dei diversi Ministeri, dalla Sanità all'Industria; però dubbi e perplessità permangono: e sono confermati dalla cronistoria che ella ha fatto del primo decreto del 1972 che autorizzava la produzione con il parere favorevole del Consiglio Superiore di Sanità e che poi è stato naturalmente annullato dai decreti che si sono succeduti dal '74 al '76, con la sospensione della commercializzazione.

Allora, io mi domando, onorevole Assessore, ecco il mio primo dubbio, ecco la prima perplessità: se un Ministero ha ritenuto opportuno sospendere la commercializzazione di bioproteine è evidente che queste bioproteine nel commercio erano state immesse. Questo è il forte dubbio che mi rimane. Ella dice, ne prendo atto, che oggi siamo fermi; lo sappiamo, mi permetterò anche di dirle perché siamo fermi a Sarroch, perché non si produce. Tuttavia, se è stato necessario un decreto a livello di Ministero per impedire la commercializzazione, è evidente che questa commercializzazione era quanto meno iniziata: questo dubbio e questa perplessità ella purtroppo non è riuscita a fugare, nonostante tutta la sua buona volontà della quale prendo atto e della quale io e la mia parte politica la ringraziamo. Mi pare del resto che queste perplessità le condivida anche lei. Sono state immesse in commercio oppure no; le bioproteine?

Altra contraddizione e altra perplessità: il decreto del Ministro dell'Industria Donat Cattin, che ci permettiamo di citare nella nostra

interpellanza, risale al 1976 e autorizza — mi sono permesso di sottolinearlo — in via del tutto sperimentale, la produzione di ben 40.000 tonnellate di bioproteine. Non le pare che vi sia un qualche contrasto, come diceva il Poeta: "la contraddizion che non consente" tra la sperimentazione e l'abbondante produzione? Non vede, non ravvisa ella una contraddizione? Come si può autorizzare la produzione di ben 40.000 tonnellate di bioproteine soltanto in via del tutto sperimentale? Io ho dei dubbi al riguardo e penso che li abbia anche lei.

Non è detto nel lungo e, per altro verso, esauriente intervento dell'Assessore, se le bioproteine sono state vendute. Io, comunque, anche se non se ne è venduto un grammo, debbo desumere qualcosa dall'atteggiamento polemico del comune di Sarroch in questo momento; Sarroch, ella ha detto giustamente, oggi nega le licenze edilizie; ma non le viene il dubbio, onorevole Assessore, che sia invece tutto il piano igienico-sanitario predisposto dal Ministero che, stando agli elementi di giudizio in mio possesso, non soddisfa l'Amministrazione comunale di Sarroch che quindi ha ripiegato — come spesso accade — su quella potente arma che essi hanno in mano e che è la licenza edilizia? Non le pare che questo dubbio sia perlomeno legittimato ad affacciarsi nella nostra mente? Io credo che l'Amministrazione comunale di Sarroch, non avendo fiducia alcuna nel piano igienico-sanitario predisposto dal competente Ministero, si sia trincerato dietro la non concessione di queste licenze edilizie.

Questi dubbi — onorevole Assessore — lei non me li ha fugati, non me li ha dissipati, e perciò, pur apprezzando il nobile sforzo che ella ha fatto, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto; e, comunque, assolutamente insoddisfatto circa la capacità del suo intervento di dissipare questi dubbi e queste perplessità gravi, che permangono ancora.

Prendo atto che la Amministrazione regionale, a livello non soltanto di Assessorato alla sanità, ma nella sua globalità, ha preso coscienza di questo grave problema e attendiamo tutti, ella per primo, una risposta chiara dal Ministero della sanità.

Vorremmo però che una tiratina di orecchie — mi consenta il linguaggio poco parlamen-

tare, ma espressivo — anche la Regione gliela desse al Ministero della Sanità perché talvolta i Ministeri hanno emanato decreti legati ad interessi nazionali ed internazionali e non sempre hanno dato retta ai tecnici.

E in questo caso, non soltanto a livello di tecnici ma anche a livello di politici, si ritiene che queste bioproteine siano cancerogene. Questo è il nodo da sciogliere: sono cancerogene o no? Perché poi poco appunto importa ai sardi se lo siano in misura maggiore o in misura minore, l'interessante è che non lo siano affatto. In caso contrario i sardi dicono, e lo ripeto anch'io, "produciamo soia e non bioproteine, perché della soia sappiamo almeno che non è sostanza cancerogena".

Questo io volevo dire e questo ho detto; concludendo, apprezzo lo sforzo che ha fatto, ma non mi posso dichiarare soddisfatto perché — mi consenta — soddisfatto non mi è parso neanche lei, onorevole Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Murru all'Assessore ai lavori pubblici sulla situazione del ponte *Riunari* sito nel bivio Villanovafranca-Mandas. Se ne dia lettura.

VIRDIS, *Segretario*:

"Il sottoscritto, venuto a conoscenza dello stato di pericolosità in cui trovasi il ponte *Riunari* in località bivio Villanovafranca-Mandas che per l'impossibilità di poter sostenere pesi eccessivi è stato dichiarato non idoneo per il passaggio delle corriere con la conseguenza che i mezzi di trasporto passeggeri sono costretti ad un tragitto più lungo per raggiungere le rispettive destinazioni; constatato che tale divieto non viene osservato da autotreni che trasportano materiali di diverso genere per svariate tonnellate e che pertanto gravano sul ponte in misura certamente maggiore che non i mezzi che trasportano passeggeri, chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:

- 1) quale sia la reale situazione del ponte;
- 2) quali provvedimenti intenda adottare per sanare la situazione che crea gravi disagi e giustificabile allarmismo fra la popolazione e gli ope-

ratori della zona che sono costretti ad utilizzare il ponte in parola". (656)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, finanze ed urbanistica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARRUS (D.C.), Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica. Signor Presidente, onorevole interrogante, per quanto riguarda l'interrogazione avente per oggetto la situazione del ponte Riunari sito nel bivio Villanovafranca-Mandas, da informazioni assunte presso l'Amministrazione provinciale di Cagliari, risulta che la stessa Amministrazione, con deliberazione numero 2042 del 12 luglio 1977, ha approvato l'aggiudicazione dei lavori di ripristino delle opere d'arte lungo la strada anzidetta e, fra queste, anche il ponte oggetto della interrogazione.

L'impresa aggiudicataria è risultata la società Porcu e figli, corrente in Villaputzu.

Con la stessa deliberazione è stata disposta la consegna dei lavori sotto la riserva di legge; consegna che è già avvenuta. I lavori non sono ancora iniziati, per il fatto che la impresa appaltatrice ha richiesto, a norma delle leggi vigenti in materia di lavori pubblici, l'anticipazione del 25 per cento da parte dell'Amministrazione provinciale. L'Amministrazione provinciale ha assicurato che avrebbe, in tempi brevi, fornito l'anticipazione del 25 per cento in modo da poter dare corso ai lavori. Come l'onorevole interrogante sa, questo 25 per cento viene poi scontato dagli stati di avanzamento sino ad esaurimento dell'anticipazione fornita.

Alla data in cui l'Amministrazione provinciale ha fornito i chiarimenti, e cioè al 16 di dicembre del 1977, risultava imminente l'erogazione dell'anticipazione del 25 per cento al fine di poter iniziare i lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, onorevole Assessore, non credo che ci sia necessità di dilungarmi a spiegare le ragioni che mi hanno portato a pre-

sentare l'interrogazione perché sono abbastanza chiaramente dette nel documento stesso. Per quanto concerne la sua risposta, vi sono delle date e delle citazioni che dimostrano come sia valido lo strumento delle interrogazioni e delle interpellanze e a volte anche delle mozioni; dato che impegnano gli organi responsabili (in questo caso la Giunta o l'Assessore preposto) a stimolare tutti quegli organi che sono preposti a queste iniziative. Sotto questo aspetto quindi la mia parte politica ed io stesso debbo ringraziare l'Assessore che ha provocato, sia nell'ambito dell'amministrazione provinciale sia nell'ambito di quell'impresa, un sollecito intervento perché questi lavori venissero per lo meno portati in discussione e venissero iniziate quindi quelle procedure tese a definire tutti i problemi di questa zona. Ma la mia interrogazione poneva due ben precisi quesiti; intanto, volevo chiedere perché si consente (agevolando una certa commercializzazione della zona) il passaggio su quella strada e, in modo particolare, su quel ponte, a questi grossi mezzi che portavano carichi di tonnellaggio anche superiore alle loro possibilità mentre si impedisce il passaggio alle corriere, le quali portano invece un carico di peso inferiore. Il che significa causare disagio ai passeggeri, agli abitanti della zona, che devono affrontare tutto un itinerario diverso con varie conseguenze. (*Interruzioni*).

No, il traffico è maggiore, perché allunga il tragitto, quindi c'è tutto un problema di orari, un problema di costi, un problema anche di impegni diversi. Ma il discorso è che se il passaggio non è consentito alle corriere, non deve essere consentito neanche agli autotreni; ovvero, rovesciando il ragionamento, se è consentito agli autotreni, se il pericolo non esiste per gli autotreni, che sono più pesanti delle corriere, si deve consentire anche alle corriere.

Comunque lasciando da parte queste eccezioni, onorevole Carrus, ho sottolineato l'ultima data che ha citato lei: 16 dicembre 1977. Gli organi competenti della Provincia, cioè la Giunta, in questo caso e l'Assessore preposto, non dispongono ancora di quel 25 per cento necessario, perché l'impresa inizi i lavori. E io, in questa politica del rinvio (che è ormai una tattica

ca usata per tutti quei problemi grandi o piccoli che vengono di volta in volta sollecitati) non ho molta fiducia. Mi chiedo infatti quanti mesi passeranno ancora prima che l'Amministrazione provinciale possa disporre di questo 25 per cento necessario per mettere in condizioni l'impresa di iniziare i suoi lavori. E allora il punto è, che pur apprezzando il sollecito interessamento del suo Assessorato e suo in particolare, teso a porre sul tappeto il problema, non posso ritenermi soddisfatto perché precisazioni al riguardo non ci sono state al di fuori delle parole, perché questi lavori non sono iniziati e non esiste una data fissa in proposito, e non sappiamo quindi quanto tempo ancora i disagi graveranno sulla popolazione. Io ho finito e la ringrazio.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Macis, Birardi, Berlinguer, Marini al Presidente della Giunta, sui provvedimenti riguardanti il personale degli enti regionali in attesa dell'applicazione della nuova disciplina proposta col disegno di legge n. 340.

Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

"I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali direttive abbia impartito e quali controlli intenda esercitare sugli atti degli Enti regionali per favorire l'applicazione della nuova disciplina del trattamento del personale dipendente degli Enti regionali prevista dal disegno di legge n. 340.

Col disegno di legge n. 340, infatti, la Giunta propone di equiparare lo stato giuridico ed il trattamento economico dei dipendenti degli Enti regionali a quello dell'Amministrazione centrale regionale.

Si tratta di un provvedimento che accoglie un'esigenza di perequazione particolarmente avvertita nel momento in cui si tenta di eliminare o quantomeno di riportare gradualmente a normalità situazioni di privilegio del tutto ingiustificate, e dare infine concreta applicazione al principio che a parità di lavoro e di responsabilità deve corrispondere eguale retribuzione.

Tuttavia per quanto si possa prevedere una rapida approvazione della nuova normativa, che, almeno per quanto concerne la proposta centrale, trova larghi consensi tra le forze politiche, occorre tener conto dei tempi occorrenti per l'esame da parte del Consiglio regionale, nonché dell'ulteriore termine di novanta giorni dall'entrata in vigore della legge assegnato agli Enti regionali per emanare i nuovi regolamenti organici. Pare opportuno che in questo lasso di tempo non vengano adottati provvedimenti riguardanti singoli o gruppi di dipendenti degli Enti regionali diretti a preconstituire situazioni giuridiche tali da rendere inefficaci i criteri che si intendono introdurre con la nuova disciplina.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere quali misure intenda adottare al fine di salvaguardare la situazione del personale dipendente degli Enti regionali alla data della presentazione al Consiglio del disegno di legge n. 340". (375)

PRESIDENTE. L'onorevole Marini ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MARINI (P.C.I.). Solo apparentemente potrei ritenermi soddisfatto, del fatto che, l'interpellanza che viene discussa porta una data abbastanza recente, quella del novembre del '77, e non presenta quindi i gravi ritardi che si sono avuti nelle risposte di altre interrogazioni e di altre interpellanze. Ma mi sono definito soddisfatto soltanto apparentemente in quanto ci sono dei problemi, che sono quelli che normalmente i consiglieri sollevano con gli strumenti che hanno a disposizione; per i quali soluzioni e risposte date anche soltanto a distanza di pochi mesi possono ugualmente esser considerate tardive.

Riteniamo, proprio per questo motivo, che la risposta che viene data a questa nostra interpellanza, anche se rispetto ad altre arriva in tempi molto più celeri e veloci, sia tuttavia in ritardo proprio per la particolare natura dell'argomento specifico che l'interpellanza stessa solleva. Abbiamo presentato l'interpellanza a seguito della presentazione da parte della Giunta del disegno di legge numero 340, relativo allo stato giuridico e al trattamento economico del

personale dipendente da enti regionali. Circa la nostra posizione in merito, l'interpellanza è abbastanza chiara. Noi abbiamo infatti sottolineato la validità e la necessità di un intervento politico, in materia. Quindi da questo punto di vista, riteniamo come Gruppo comunista, che la nostra posizione politica ci trovi vicini, diciamo così, alla Giunta per il problema sollevato e per il modo in cui intende risolverlo. Per quanto riguarda il merito, ne discuteremo in particolare quando questo provvedimento verrà esaminato.

Comunque la ragione di fondo della nostra interpellanza era un'altra: era quella di vedere e di accertare quali fossero le direttive, diciamo i provvedimenti, che la Giunta aveva assunto o intendeva assumere, onde evitare che, prima della discussione e dell'approvazione del disegno di legge 340 richiamato nell'interpellanza, venissero ad essere precostituite nei limiti regionali delle situazioni che noi, senza mezzi termini, abbiamo chiamato situazioni di privilegio e che in parte già esistono in questi enti, per cui una volta discusso e approvato il disegno di legge stesso che vuole disciplinare quella materia, ci si potesse trovare di fronte a delle situazioni di fatto, diciamo non più governabili o non più riportabili ai fini che il disegno di legge numero 340 si pone.

Quello dei limiti è un problema grossissimo, uno dei tanti problemi purtroppo che sono stati dibattuti a più riprese nel Consiglio regionale; è uno dei problemi sollevati in merito agli enti, riguarda oltre la politica generale degli enti stessi, la funzione, la finalità, vi è anche il problema di una situazione differenziata, spese volte notevolmente differenziata nel trattamento economico, rispetto agli altri dipendenti della Regione.

Capita cioè che, dei dipendenti che svolgono funzioni analoghe nella Regione e negli enti vengono ad avere dei trattamenti economici, dei trattamenti salariali che sono profondamente e sostanzialmente differenti. Spesse volte fatti di questa natura sono balzati anche sulle cronache non certamente apprezzabili della stampa, dei quotidiani, proprio perché sono stati oggetto di denuncia, anche giusta, anche pesante, giacché in una situazione di gravissima crisi economica,

come quella che vive la Regione, come quella che vive il Paese, il discorso della retribuzione, soprattutto a certi livelli, non può certamente essere un discorso da non considerare nella giusta dimensione.

D'altronde siamo stati oggetto, come Regione sarda, anche dello studio del CENSIS, che probabilmente merita una riflessione e anche un approfondimento per i dati che riporta, e che colloca la Regione sarda tra le Regioni che spendono di più, e consumano la parte più consistente del Bilancio per retribuire i loro dipendenti, ma credo che a questo discorso, sia interessata soprattutto una casta più limitata di dipendenti che sono quelli ai quali il disegno di legge 340 in particolare intende fare riferimento.

La nostra interpellanza è diretta soprattutto a conoscere, a sapere dalla Giunta regionale, quali provvedimenti la Giunta stessa abbia assunto (sperando che ne abbia assunto poiché se non lo avesse fatto sino oggi, il ritardo sarebbe veramente gravissimo) per fare in modo che le finalità che sono indicate nel disegno di legge numero 340 possano raggiungere veramente gli scopi che si propongono.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CARRUS (D.C.), Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica. Colleghi interpellanti, col disegno di legge numero 340, la Giunta ha voluto affrontare quel problema che ormai la pubblicistica corrente chiama "giungla retributiva", che esiste anche in Sardegna nell'ambito delle Amministrazioni più o meno direttamente facenti capo alla Regione Autonoma della Sardegna.

Abbiamo voluto cioè, col disegno di legge numero 340, dare una risposta rispetto a quelle sperequazioni che sulla base di spinte corporative sono state determinate da particolari rapporti di lavoro che (come il collega Marini illustrando l'interpellanza ha detto) incidono notevolmente sulle risorse regionali e sul Bilancio regionale. Anche perché gli enti regionali attingono le loro maggiori fonti di entrata e quindi di

spesa, direttamente dal Bilancio della Regione e quindi da un Bilancio che noi approviamo e amministriamo.

La presentazione del disegno di legge numero 340, non è stato perciò un gesto isolato, inteso a dimostrare soltanto sul piano formale che la Giunta intende superare le sperequazioni esistenti nell'ambito degli enti regionali. Ma è un aspetto e una manifestazione di volontà politica precisa ed inequivocabile, di quella nuova ristrutturazione già manifestata in altri atti della Giunta, che investe tutto l'apparato Amministrativo Regionale, inteso nella sua accezione più ampia; e quindi implica anche la riforma dell'assetto istituzionale della Regione sarda, come apparato centrale, dell'assetto istituzionale della Regione sarda come enti intermedi e sub-regionali, dell'assetto istituzionale della Regione sarda come enti strumentali che operano per il conseguimento di finalità proprie della Regione.

Il disegno di legge numero 340, non è perciò un documento a se stante, ma insieme con altri provvedimenti di riforma e di indirizzo approvati dalla Giunta (basti pensare ai disegni di legge già presentati al Consiglio, di ristrutturazione degli enti istituiti con leggi regionali), si incardina in quel processo unitario e globalmente coordinato (né del resto poteva essere altrimenti se vogliamo rimanere ossequienti alla volontà politica dell'intesa autonomistica e quindi del programma che sorregge la Giunta), che è un processo unitario di rinnovamento, non soltanto organizzativo, ma profondamente democratico e di consolidamento dell'ordinamento regionale. Il disegno 340 quindi non è l'ossequio formale ad una moda o ad un dibattito sulla giungla retributiva, ma è un provvedimento che ha un suo valore politico e ha precisi risvolti amministrativi. Infatti, in base all'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio '77, numero 1 (quella che ha iniziato, per così dire, il processo di riorganizzazione dei poteri centrali dell'Amministrazione regionale), la Giunta vigila, non più separatamente, Assessorato per Assessorato, ma direttamente, globalmente sull'attività degli enti, istituti e aziende, attraverso un ufficio apposito.

In questa azione di controllo e di vigilanza, l'operato della Giunta, si richiama, si sta richia-

mando e si richiamerà, ai principi informativi del disegno di legge numero 340. Quindi la vigilanza ed il controllo non verranno esercitati più per compartimenti stagni (ciascun Assessorato sul singolo ente) ma verranno esercitati dalla Giunta nella sua globalità attraverso l'ufficio che è stato istituito presso la Presidenza della Regione. E pertanto, in questa azione di controllo e di vigilanza (in questo senso possiamo dare delle formali assicurazioni agli interpellanti), la Giunta regionale, nell'attesa che il provvedimento in questione possa essere applicato come norma di diritto, non ha consentito alcuna modificazione né di piante organiche, né di ordinamenti giuridici e normativi, né di trattamento del personale, che non debbano essere ripresi o che non siano fondati sullo *status quo*.

Non è stato permesso, quindi, nessun aumento, nessuna modificazione, nessuna riforma che non sia inquadrata nel processo globale programmato; infatti la Giunta regionale, con un'azione di controllo e di vigilanza, ha bloccato ogni tentativo, peraltro abbastanza isolato, o di ampliamento di organici, o di modificazione di piante organiche, o di modificazione di aspetti normativi e retributivi degli enti regionali.

Né per il futuro adotteremo o consentiremo (nell'ambito dei poteri che vengono alla Giunta conferiti dalla legge, e anche nell'ambito della potestà discrezionale, che la Giunta ha nel gestire queste situazioni) che siano posti in essere atti rivolti a precostituire situazioni giuridiche tali da rendere inefficaci i criteri che si intendono introdurre con la nuova disciplina e che già costituiscono per noi, non tanto un vincolo giuridico, quanto un binario di indirizzo e di azione politica.

Ma il problema è ovviamente più vasto; il problema è quello di una perequazione retributiva del pubblico impiego in Sardegna. Anche in questa direzione la Giunta si è mossa, prendendo d'intesa con le organizzazioni sindacali del settore, opportuni contatti, proprio nell'ambito del pubblico impiego, e in particolare di quello degli enti locali (sottoposto direttamente al controllo della Regione), affinché anche l'applicazione del nuovo contratto che scaturirà dagli accordi Anci-Upi con le organizzazioni sindacali,

avvenga nel quadro di una perequazione normativa e retributiva di tutto quanto il pubblico impiego. Certo la Regione può fare abbastanza poco, perché ci sono larghe fette e larghi settori che esulano dal suo controllo. Comunque per quel che attiene all'Amministrazione Regionale centrale, ad Aziende e Istituti vigilati dalla Regione ad Enti sub-regionali, che in qualche modo sono sottoposti al nostro controllo e al nostro indirizzo, stiamo perseguendo il principio della più ampia e della più razionale perequazione dei livelli normativi e retributivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marini per dichiarare se è soddisfatto.

MARINI (P.C.I.). Prendo atto delle risposte date dall'onorevole Carrus, che in un certo senso mi hanno anche soddisfatto, poiché il problema di fondo che noi abbiamo sollevato con l'interpellanza, era quello appunto di sapere, di venire a conoscenza, se si erano venute a costituire delle situazioni, di fatto, che potessero sfuggire, svincolarsi dalla disciplina legislativa prevista nel disegno di legge numero 340. E l'Assessore rassicura il Consiglio che non è avvenuta nessuna modificazione negli organici degli Enti, nelle retribuzioni dovute ai dipendenti degli enti, e quindi dico, che da questo punto di vista, il problema che noi abbiamo sollevato, trova una risposta soddisfacente.

Certo è che alla base di tutto questo discorso, resta la questione di fondo (sollevata dallo stesso Assessore) e cioè che a monte della riforma degli Enti, sta la riforma della Regione. Sarebbe infatti poca cosa limitare il discorso sugli Enti all'aspetto puramente economico e retributivo; anche questo è un problema non certamente secondario, ma è solo un aspetto del problema più generale che riguarda la riforma degli Enti e la riforma della Regione. Ed è proprio su codeste sostanziali questioni (che coinvolgono la vita stessa della Regione, che coinvolgono la credibilità della nostra autonomia) che il Consiglio, che la Regione, è chiamato a misurarsi. Comunque un riferimento un po' più preciso da parte dell'Assessore a queste questioni che io, concludendo, ho sollevato, avrebbe arricchito

ancora di più la sua risposta alla nostra interpellanza.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Macis, Secchi, Muledda, Orrù, Sini al Presidente della Giunta, sulla mancata assegnazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno, del finanziamento previsto per realizzare le abitazioni per i lavori dell'area industriale di Ottana.

Se ne dia lettura.

VIRDIS, Segretario:

"I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se risponda a verità che il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ha deciso di utilizzare le somme già destinate alla costruzione di case per i lavoratori addetti alle industrie dell'area di Ottana per realizzare analoghi progetti localizzati in altre regioni del Mezzogiorno.

La notizia desta notevole preoccupazione per l'allontanarsi della possibilità di soluzione del problema dell'abitazione per i lavoratori di Ottana e soprattutto per gli ostacoli che si frappongono ad un intervento destinato ad una più equilibrata e razionale organizzazione del territorio nell'area industriale della Sardegna centrale.

Gli scriventi chiedono altresì di conoscere quali direttive il Presidente della Giunta regionale abbia impartito al rappresentante della Regione nel Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e quali passi intenda compiere per ottenere la revoca della decisione". (302)

PRESIDENTE. L'onorevole Muledda ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MULEDDA (D.C.). Brevemente, signor Presidente, come già diceva il compagno Marini, dobbiamo lamentare se ci è consentito usare questo termine, il ritardo col quale, regolarmente, si risponde alle interpellanze e alle interrogazioni. Lamentiamo soprattutto il fatto che, essendo stata destinata questa mattina a rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze, non si

sia trovata l'occasione per rispondere alle interpellanze e interrogazioni presentate di recente e su problemi attuali.

Già il compagno Marini credo abbia citato il caso dell'articolo 53 dello Statuto, a proposito del quale noi abbiamo presentato da poco alla Giunta un'interpellanza, e che riguarda la norma di attuazione, la mancata consultazione della Regione in ordine alle modifiche tariffarie della Compagnia ATI e della Compagnia ITAVIA, i trasporti in generale, e altri argomenti come i danni e le calamità naturali in agricoltura, problemi che sono oggetto di attenzione anche dell'opinione pubblica oltre che del Consiglio regionale. Se a questi problemi fossero state date delle risposte in tempi non storici, la cosa avrebbe giovato all'attività del Consiglio e alla sua credibilità, e avrebbe dato soddisfazione alla pubblica opinione che si aspetta che il Consiglio regionale lavori su cose concrete e non su cose che tutto sommato, sono ormai passate, e hanno perso l'attualità che avevano nel momento in cui furono presentate le interrogazioni o le interpellanze. Sul merito, noi abbiamo appreso dalla stampa chiaramente come sono andate le cose in ordine all'interpellanza che abbiamo proposto. Però ci resta da lamentare ancora una volta che, tutto sommato, la nostra denuncia dell'epoca, fu conseguenza di ritardi gravi dell'Amministrazione, che, non avendo predisposto o consentito che si predisponessero in tempo e per tempo i progetti per rapide spese, mise in condizioni di mora reale davanti al Consiglio di amministrazione della Cassa, la Regione o gli Enti locali, o le organizzazioni sindacali di categoria.

Credo che la situazione oggi come oggi sia sanata dal punto di vista della Cassa per il Mezzogiorno, resta però, a mio giudizio, il problema complessivo della capacità della Giunta di addivenire a moduli operativi tali che consentano, soprattutto in questo settore, rapida spesa.

Io vorrei soltanto ricordare, onorevole Assessore, che i dati della Camera di Commercio di Nuoro, per l'ultimo anno, per quanto attiene alle abitazioni finite, danno un calo del 60 per cento nel '77 rispetto al '76. Ciò vuol dire che la situazione è di una drammaticità tale che non può essere ulteriormente dilazionato l'intervento della

Regione non soltanto perché l'iter di questa pratica specifica abbia un corso il più celere possibile; ma soprattutto perché una serie di altri provvedimenti e di natura urbanistica, finanziaria, e più specificamente di intervento nel settore dell'edilizia abitativa e delle opere pubbliche in generale, abbiano corso. Noi riteniamo che debba essere in questo momento, obiettivo principale della Giunta, e dell'Amministrazione, la spendita, in questo settore particolare, dei fondi comunque disponibili. Sono di questi giorni, d'altra parte, le notizie della stampa che, più o meno scandalisticamente, rivelano che dei 113 asili nido, nessuno è decollato, tampoco è decollata l'edilizia, la legge numero 22 non è decollata e così è avvenuto per la legge numero 23. Inoltre non sono stati spesi fondi residui degli anni decorsi per mancanza di capacità o di volontà, o di possibilità dell'Amministrazione di intervenire in questa direzione.

Ora, davanti alla crisi drammatica che stiamo vivendo, noi crediamo che bisogna puntare decisamente in questa direzione.

L'ultima considerazione che io voglio fare è che occorre riuscire (ci sarà probabilmente un'altra occasione di dibattito anche in questa direzione) a fare un discorso di riequilibrio territoriale e di razionale organizzazione del territorio, non soltanto nella Sardegna centrale (che in questo momento ci interessa particolarmente) ma in tutta l'isola. E che, quindi, bisogna arrivare in tempo brevissimi, a mettere gli organismi comprensoriali, le comunità montane (ove si riesca a varare la delimitazione in Consiglio) e i Comuni in condizione di poter intervenire positivamente sul territorio al fine di predisporre tutti gli strumenti in mancanza dei quali molto sovente si hanno poi ritardi nell'erogazione di finanziamenti da parte dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CARRUS (D.C.). *Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica*, Signor Presidente, collega interpellante, premesso che la Giunta condivide tutte le considerazioni di carattere generale ai

fatti esposti nell'interpellanza; mi limiterò a rispondere sul problema specifico fornendo dei chiarimenti che arrivano naturalmente in ritardo, perché quando si risponde a circa un anno di distanza ad una interpellanza come questa, è ovvio che i chiarimenti appartengono più al materiale d'archivio che non all'attualità politica; però, i tempi dell'intervento pubblico non sono tempi molto lenti e quindi il problema è, per fortuna, ancora di attualità, quindi anche i miei chiarimenti potranno essere di una qualche utilità.

La Cassa per il Mezzogiorno, con deliberazione del 27 gennaio del '77, provvedeva ad impegnare i fondi che non erano stati utilizzati e che risultavano utilizzabili in breve tempo dagli Enti concessionari della costruzione di alloggi per i lavoratori, in cui rientra in parte anche il caso della Fibra del Tirso. Questa fu la base di una direttiva precisa del Comitato delle Regioni Meridionali, che, accettando il criterio del Ministro di proporre come interventi prioritari quelli della cantierabilità, incaricava la Cassa di concedere quei fondi che avrebbero consentito un intervento in breve tempo.

Nella deliberazione della Cassa per il Mezzogiorno, si riteneva che l'intervento previsto dalla Fibra del Tirso della Sardegna Centrale potesse essere oggetto di qualche rilievo; infatti, la scelta di 27 località, scelta fatta dall'Amministrazione regionale, e la ripartizione dei fondi, era stata fatta tenendo conto della necessità del riassetto territoriale zonale; cioè di quel criterio che sempre ha guidato il Consiglio e la Giunta nell'ipotizzare gli interventi di assetto del territorio nella Sardegna Centrale. E invece la società concessionaria rilevava che una così larga distribuzione (27 località nel territorio della Sardegna centrale), potesse portare a delle difficoltà di attuazione, quindi pur non condividendoli, la Società concessionaria accettò i deliberati della Regione e procedette all'elaborazione dei progetti.

In data 5 febbraio '76, e cioè nel tempo ritenuto utile per la convenzione, i progetti relativi ai 27 interventi furono presentati alla Cassa per il Mezzogiorno, ma la Cassa per il Mezzogiorno chiese un'integrazione dei progetti presentati dalla concessionaria, in quanto non tutti i 27

progetti erano in condizioni di essere attuati.

La concessionaria provvide quindi alla rielaborazione sulla base delle direttive della Cassa per il Mezzogiorno di quegli interventi che erano ritenuti insufficienti. E, su questo fatto, mi consenta il collega Muledda, da parte dell'Amministrazione regionale e di questa Giunta in particolare, c'è stata immediatamente una presa di posizione, perché si sono esaminati globalmente tutti i piani di zona per l'edilizia popolare ed economica che consentivano questi indirizzi per impedire sia da parte della Fibra del Tirso, sia da parte della Cassa per il Mezzogiorno, qualsiasi lamentela che fosse connessa ad inadempienze regionali. Sotto questo profilo si mettevano rapidamente i comuni nelle condizioni di essere dotati di piani di zona per l'edilizia popolare ed economica, onde localizzare gli interventi così finanziati.

Venne mantenuta la concessione alla Fibra del Tirso del contributo di 1 miliardo e 600 milioni per la realizzazione degli alloggi nelle prime tre località ritenute idonee, cioè: Abbasanta, Ghilarza e Macomer, e venne mantenuta anche la somma alla Fibra del Tirso di 1 miliardo e 240 milioni per la realizzazione di quegli interventi che non furono ritenuti dalla Cassa per il Mezzogiorno compatibili con i propri regolamenti e quindi, che avevano bisogno di essere ridimensionati. In quella occasione, emerse nel Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno (ma senza che ciò fosse seguito da un atto deliberativo concreto), un orientamento teso a eliminare questo finanziamento per i ritardi frapposti dalla Società concessionaria. E in questa direzione, proprio allarmati da questo orientamento formalmente comunicato dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Ministero competente al CIPE e reso noto anche alla Regione sarda, intervenimmo come Giunta, nella duplice direzione della Cassa per il Mezzogiorno, perché fosse mantenuto il finanziamento (in questo senso, posso rassicurare l'onorevole Muledda, il nostro consigliere di Amministrazione presso la Cassa ha avuto la precisa direttiva di difendere la concessione e semmai di discutere le modalità pratiche di utilizzazione) e della Fibra del Tirso, coinvolgendo come ella sa, anche le organizza-

zioni sindacali e le organizzazioni cooperative della provincia di Nuoro, che marciano in lenta sintonia con la Fibra del Tirso nella realizzazione di questi interventi.

Anche in questo momento l'azione della Giunta si svolge e nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno, e nei confronti della società concessionaria perché gli interventi avvengano rapidamente. Comunque i primi tre interventi e cioè: Macomer, Ghilarza e Abbasanta, parrebbero a questo momento sbloccati, mentre sembrano avviati a una positiva soluzione gli altri 24 interventi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda per dichiarare se è soddisfatto.

MULEDDA (P.C.I.). Io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore e sono qui soltanto per raccomandare una ulteriore fattiva azione della Giunta, perché i progetti divengano immediatamente operativi, consentendo così di dare risposta alle grosse aspettative della zona e anche sollievo alla disoccupazione del comprensorio.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.), *Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica*. Sull'ordine del giorno, signor Presidente. Vorrei sottoporre alla cortese attenzione del Consiglio, e soprattutto della Presidenza un problema: la Giunta chiede il rinvio alla Commissione competente e alla Commissione Finanze del disegno di legge rinviato dal Governo: "Provvedimenti in favore dello sport in Sardegna". Il provvedimento è il numero 61 A

e dovrebbe essere rinviato alla Commissione, perché ci sono problemi di coordinamento con il bilancio del 1978.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Vorremmo chiedere alla Giunta se può rispondere all'interpellanza presentata dal nostro gruppo, sull'applicazione dell'articolo 53 dello Statuto, in materia di trasporti e sul comitato che si è costituito al Ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica ha facoltà di rispondere.

CARRUS (D.C.), *Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica*. Onorevole Presidente, onorevole collega, riferirò al Presidente della Giunta su questa esigenza prospettata dal Gruppo del partito comunista e ritengo che o nel pomeriggio di oggi, o nella seduta antimeridiana di domani, saremo in grado di sciogliere la riserva.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la richiesta della Giunta, fatta dall'onorevole Carrus, se il Consiglio è d'accordo, se non ci sono obiezioni, sarà rinviata in Commissione la legge sullo sport.

I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Anedda sulla utilizzazione di lavoratori polacchi nelle miniere di Silius e sul mancato sfruttamento del pozzo "Acqua Frida".

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) i motivi dell'inerzia della Giunta regionale sulla situazione determinatasi in Silius con l'assunzione di lavoratori polacchi;

b) gli intendimenti della stessa Giunta per porre termine al grave nocumento che ha subito e subisce l'economia del Gerrei anche con riferimento al decremento dell'occupazione.

E' noto che da tempo (il fatto è stato oggetto di precedente interpellanza del gennaio 1976, rimasta senza risposta) nelle miniere di Silius lavorano oltre cento minatori polacchi. Tale permanenza ha suscitato non lievi frizioni fra gli azionisti della Società interessata, alcuni dei quali hanno richiesto l'allontanamento del gruppo polacco e l'assunzione di lavoratori italiani.

Di recente la Società pare abbia firmato un nuovo contratto che prevede il raddoppio degli operai stranieri, con assunzione di personale straniero anche per i servizi. Tutto ciò mentre la Società, anche di recente, ha provveduto a licenziare operai italiani.

Oltre al danno per l'occupazione locale è da sottolineare che gli operai stranieri vengono pagati in valuta pregiata direttamente nel Paese d'origine e ricevono in Italia soltanto un modesto assegno per le minute spese personali. Inoltre agli operai stranieri vengono affidati lavori extra orari regolati con retribuzioni che pare non figurino nelle buste paga. Gli operai, assunti per l'approfondimento dei nuovi pozzi e delle gallerie, vengono invece adibiti ai lavori di produzione e di manutenzione dei pozzi, con grave pregiudizio per la sicurezza tanto che, recentemente, un altro lavoratore è morto per un infortunio. Inoltre la Società, benché abbia pronto il pozzo "Acqua Frida", preparato per esplorazione, che potrebbe dare occupazione ad almeno sessanta minatori locali, non lo ha posto in produzione, ma si è limitata a mutarne il nome intitolandolo a EDWARD GIEREX. Tutto ciò in un momento di grave crisi occupazionale, mentre la Regione eroga miliardi (vedi tra gli altri il programma di ricerca della PROGEMISA -- stanziamento di ottocento milioni per un'occupazione semestrale di settantuno unità lavorative) per sostenere attività dei gruppi collegati all'En.Mi.Sa.

Il compiacente silenzio della Giunta non può che essere determinato da disinformazione (il che è grave) o, peggio, da non chiari accordi politici che è necessario siano resi noti alle popolazioni del Gerrei. (384)

Interpellanza Mela - Floris Mario sulla chiusura della "Casa delle madri" di Cagliari.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere quali interventi intendono fare onde evitare la chiusura della "Casa delle madri" (Ente morale - D.P.R. 1970 n. 1039) di Via Bacaredda di Cagliari in seguito allo sfratto dai locali notificato dall'Istituto autonomo delle case popolari di Cagliari che ne vorrebbe rientrare in possesso dopo aver ceduto gli stessi con una convenzione sin dal maggio 1918 ai fondatori della benemerita istituzione con un fitto simbolico dato il carattere sociale dell'iniziativa.

Anzi nel 1954 l'I.A.C.P. vendeva con scrittura privata una certa area per lo sviluppo dell'attività dell'Opera pia.

Gli interpellanti fanno presente che se la "Casa delle madri" dovesse essere sfrattata dai locali su menzionati:

- le 130 madri lavoratrici si troverebbero nella dolorosa situazione di non sapere a chi affidare le loro creature durante le ore di lavoro e sfocierebbe certamente la loro dura protesta che non farebbe certamente onore all'Istituto anche se vanta tante altre benemerenze;

- il personale assistente e docente verrebbe messo sul lastrico privandolo di un lavoro che oltretutto non solo è di grande utilità sociale ma anche pubblico, riconosciuto dalla stessa Amministrazione comunale di Cagliari che elargisce contributi di una certa entità data l'iniziativa.

Dopo quanto su esposto gli interpellanti chiedono di voler intervenire con l'urgenza che il problema richiede presso il Consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. affinché revochi l'azione legale in atto, e far sì che un'istituzione così benemerita possa continuare a svolgere l'attività altamente sociale a favore di numerose famiglie lavoratrici della Città di Cagliari con la tranquillità che esso richiede. (385)

Interpellanza Spano - Floris Mario - Melis Tullio - Isola - Nuvoli - Monni Pietro - Isoni sulla grave situazione di crisi delle cooperative aderenti al Consorzio maglieria CO.RI.SS.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'artigianato e della cooperazione per sapere se siano a conoscenza della grave situazione di crisi in cui si trovano le cooperative di Arzana, Bindua, Laconi, Lanusei, Meana Sardo, Norbello, Sorradile e Tertenia aderenti al Consorzio per la maglieria cooperative riunite Sud Sardegna - CO.RI.SS.

Dette cooperative - che raggruppano circa 150 maglieriste - hanno fino ad oggi, a prezzo di gravi sacrifici, svolto una intensa attività con l'aiuto iniziale dell'I.S.O.L.A., riuscendo a garantire alle socie un reddito per quanto minimo: oggi - pur in presenza di una buona condizione di mercato - si trovano impossibilitate a far fronte alle richieste, rifiutando ordini per decine di milioni in massima parte provenienti dall'Estero, per la grave usura in cui si trova il parco macchine per la cui ristrutturazione il Consorzio ha chiesto da tempo l'intervento della Regione.

Si tratta in effetti di un intervento di modesta entità finanziaria che dovrebbe essere effettuato dall'I.S.O.L.A. - sulla base di impegni precedentemente assunti - e che consentirebbe di tenere in esercizio le cooperative, garantendo un reddito e un lavoro alle 150 maglieriste in esse organizzate.

In considerazione della grave crisi che il Consorzio attraversa, gli interpellanti chiedono di conoscere quali interventi la Amministrazione regionale intenda effettuare a salvaguardia di una possibilità di lavoro che non merita certo minore considerazione di quella offerta da complessi industriali di mole più rilevante i cui lavoratori - a differenza delle povere maglieriste aderenti al CO.RI.SS. - possono contare su solidarietà politiche e sindacali ben più consistenti e determinanti di quelle che vengono solitamente riservate all'attività artigianale. (386)

Interpellanza Anedda - Chessa - Offeddu - Murru sull'assassinio di Franco Biganzetti e Francesco Ciavatta.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere l'opinione della Giunta sulla vile aggressione compiuta a Roma contro una sede del M.S.I.-D.N., culminata con il criminale assassinio di Franco Biganzetti e Francesco Ciavatta.

Per conoscere altresì i motivi e le cause del silenzio della Giunta regionale su tale barbaro episodio, ultimo, nel tempo, di una serie di atti delinquenziali, di fronte ai quali si è rivelata e si appalesa ogni giorno di più la colpevole inerzia degli organi di Governo e di polizia. (387)

Interpellanza Macis - Loffredo - Marras - Melis Egidia sull'aumento delle tariffe nelle linee di trasporto aereo da e per la Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere a seguito della decisione di aumentare, in maniera indifferenziata, le tariffe nelle linee di trasporto aereo da e per la Sardegna.

La decisione contribuisce ad aggravare la situazione economica della Sardegna in un settore fondamentale come quello dei trasporti esterni.

Desta altresì preoccupazione il fatto che il provvedimento sia stato deliberato dopo una serie di continui contatti stabiliti dal rappresentante della Giunta con le massime autorità ministeriali, come risulta dalle notizie della stampa.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere quali iniziative intenda proporre per affrontare col Governo centrale, in maniera rigorosa, il problema dei collegamenti esterni della Sardegna. (388)

Interpellanza Murru sulla situazione – peggiorativa – delle miniere ex EGAM e dei lavoratori interessati alla loro produzione.

Il sottoscritto, facendo seguito alle puntuali denunce (discusse nelle sedi politiche, Commissioni ed Assemblea, del Consiglio regionale sardo) del MSI-DN relative all'annoso problema delle miniere della Sardegna; rilevato che il persistente (apparente) contrasto tra il Governo centrale e quello regionale sul destino delle miniere ex EGAM – miniere che nel loro complesso vantano: una estensione (la maggiore delle regioni italiane) territoriale mineraria di 24.000 Km² dove si trovano giacimenti di piombo, zinco, argento, antimonio, rame, cromo, nichelio, tungsteno, argille, altri minerali metallici e di carbone – quello del Sulcis – potenzialmente finalizzato alla produzione della energia elettrica – continua a dimostrarsi un pretesto per dilazionare nei tempi le soluzioni attese dalla collettività sarda; considerato che la riattivazione delle miniere sarde oltre che definire una questione di ordine sociale e risollevare l'economia della Sardegna del comparto industriale risolverebbe il problema occupazione per almeno 20 mila lavoratori; constatato che la nuova vertenza del 1978 relativa alla instabilità delle miniere in argomento nella quale è protagonista la Società piombozincifera, consociata con l'Ente minerario sardo, che minaccia la chiusura dei cantieri di Blendoso, delle miniere di S. Giovanni d'Iglesias, di Buggerru e quelle di Gutturu, su Zurfuru ed altre che comprendono oltre 600 unità lavorative delle quali il 50 per cento è già in cassa integrazione guadagni, altro non è se non la dimostrazione di altri sintomi peggiorativi degli intendimenti delle aziende, dell'E.N.I. e del Governo, chiede di interpellare gli Assessori dell'industria e della programmazione per conoscere se non ritengano opportuno e doveroso esprimersi chiaramente, decisamente ed in modo preciso su tutta la vicenda tanto da porre le parti impegnate nella vertenza di fronte alle proprie responsabilità ed al giudizio delle forze politiche e sociali interessate e dei lavoratori ormai stanchi e delusi delle altalenanti trentennali prospettive sempre più negative. (389)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità di addivenire al più presto al finanziamento delle infrastrutture indispensabili per l'avvio della attività nella Zona industriale di Nuoro-Prato Sardo.

Il sottoscritto rileva che il programma da anni impostato per l'entrata in funzione della Zona industriale regionale di Nuoro-Prato Sardo pare avviato finalmente verso la fase di realizzazione. Vanno infatti sorgendo, nelle aree assegnate a suo tempo dal Consorzio, capannoni i cui proprietari sono artigiani coraggiosi e decisi, che intendono pionieristicamente dare l'avvio all'attività a Prato Sardo, pur non essendo la località servita ancora dalle indispensabili infrastrutture.

Appunto sulla indispensabilità infrastrutturale il sottoscritto richiama l'attenzione degli Assessori della programmazione e dell'industria perché intervengano tempestivamente a disporre, ciascuno nell'ambito della propria competenza, il definitivo finanziamento dei lavori interessanti le infrastrutture ed i servizi della Zona, tenendo presente che essa va considerata, anche in relazione alla vicinanza con Nuoro, città satellite, e come tale abbisogna oltre tutto di asili nido, centri sociali, attrezzature sportive, ecc.

La situazione della Zona industriale regionale di Prato Sardo, unanimemente considerata utile ed economicamente valida, non può e non deve restare fine a se stessa; bisogna, invece, assicurare alla iniziativa la dovuta funzionalità anche per non deludere la benemerita intrapresa dei pionieri-artigiani ed i programmi delle aziende che hanno dimostrato fiducia verso la realizzazione della Zona. (741)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla idoneità della azienda "Società aeronautica sarda" di Elmas a costruire mezzi di trasporto pubblico per la Sardegna.

Il sottoscritto, premesso che la "Società aeronautica sarda" di Elmas pare possa produrre a costi vantaggiosi rispetto a quelli attuali di mercato veicoli da adibire ai trasporti pubblici; che il "piano trasporti" della Regione comporterà l'ampliamento del parco mezzi dell'ARST e delle altre aziende private e concessionarie dei pubblici servizi, chiede di interrogare gli Assessori dell'industria e dei trasporti per conoscere se abbiano preso in esame tale iniziativa e quali decisioni abbiano assunto od intendano assumere. (742)

Interrogazione Murru - Anedda - Chessa - Offeddu sulla opportunità di parificare i limiti di velocità previsti per le super-strade della Sardegna a quelli previsti per le autostrade nazionali.

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere se intenda intervenire affinché i limiti di velocità per le super-strade sarde a quattro corsie vengano parificati ai limiti di velocità previsti per le autostrade nazionali, facendo presente quale nocumento derivi alla Sardegna, priva di autostrade, da una ridotta utilizzazione delle uniche grandi strutture viarie esistenti. (743)

Interrogazione Anedda - Chessa - Offeddu - Murru sull'aumento delle tariffe aeree.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti per sapere:

a) se l'aumento delle tariffe aeree per i collegamenti da e per la Sardegna sia stato concordato od abbia avuto il preventivo assenso della Giunta regionale;

b) quali motivi abbiano indotto la Giunta regionale a consentire tale aumento (se il consenso vi sia stato) o quali provvedimenti intenda assumere la stessa Giunta (oltre alle ormai monotone proteste verbali) per ottenere la revoca degli aumenti ed un trattamento preferenziale per la Sardegna. (744)

Interrogazione Lippi sui gravi fatti di violenza che stanno sconvolgendo Roma e il resto d'Italia.

Il sottoscritto rileva che gli episodi di violenza politica che stanno insanguinando le città italiane seminando lutti, terrore e rabbia hanno superato ogni limite il 7 gennaio quando a Roma sono stati, con fredda determinazione, giustiziati due giovani del M.S.I.

Il barbaro episodio, che sconvolgendo ogni regola del vivere civile, mentre ha profondamente turbato la pubblica opinione, ha scatenato una nuova ondata di violenza di sinistra e di destra seminando sgomento e panico ed aprendo la via al caos.

Il sottoscritto, preoccupato della dimostrata impotenza dello Stato e della insufficienza del Governo dinanzi a così sconvolgenti episodi; preoccupato dalla disinvoltura con cui le forze della reazione colpiscono come, quanto e chi vogliono a dimostrazione della fragilità delle istituzioni costituzionali e democratiche; preoccupato che questo clima di bestiale ed incontrollata violenza — venute a cadere le residue resistenze morali del popolo italiano e la fiducia nelle libere istituzioni dello Stato — possa essere strumentalmente utilizzato per sovvertire l'ordine democratico del Paese, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se non ritenga di convocare i responsabili di tutte le forze politiche isolane al fine di verificare le disponibilità democratiche delle medesime, concordare un patto unitario di tolleranza civile, condannare qualunque estremismo ed isolare la violenza di qualsiasi matrice e colore politico;

b) se non ritenga di riferire tempestivamente in Consiglio regionale sulla situazione dell'ordine pubblico in Sardegna ed in Italia e sulle iniziative della Giunta regionale tese ad evitare che anche la nostra Regione diventi teatro di barbari atti di intolleranza politica.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (745)

Interrogazione Murru sui danni provocati dalle gelate dei giorni scorsi alle coltivazioni dei vari centri della Sardegna ed in particolare alle serre di Capoterra, Uta, S. Sperate.

Il sottoscritto, constatato che il freddo, intenso quanto improvviso, verificatosi nei giorni scorsi in Sardegna ha provocato ingenti danni alle colture — carciofai ed orticoltura in genere — tanto da compromettere i raccolti e quindi le risorse dei coltivatori e dei lavoratori interessati dell'entroterra cagliaritano; riscontrato che la temperatura eccezionalmente rigida ha colpito sensibilmente le piantagioni delle serre dei centri a temperatura mite come quelli di Capoterra, Uta, Assemini, Decimoputzu, S. Sperate, ecc. i quali, in conseguenza a tale calamità — specialmente nelle campagne di Capoterra — le serricoleture sono state distrutte diventando improduttive, chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per conoscere se non ritenga opportuno intervenire immediatamente in favore dei danneggiati (a Capoterra i danni alle serre di fioricoltura, di ortaggi e di altri delicati prodotti mettono in perdita centinaia di lavoratori dipendenti e di serricoltori) mediante idonei provvedimenti atti ad alleviare le conseguenze immediate dei danni e le perdite delle prossime settimane e quelle future relative al dissesto degli impianti e delle coltivazioni dei centri investiti dalle intemperie.

L'interrogazione ha il carattere di massima urgenza. (746)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla improcrastinabile costruzione della strada di circonvallazione di Tortolì il cui sviluppo economico trova grave remora nella inadeguatezza della rete viaria cittadina.

Il sottoscritto interroga l'Assessore regionale dei lavori pubblici per conoscere i motivi che, a distanza di anni dalla data di progettazione, ostacolano o negano la realizzazione della strada di circonvallazione di Tortolì.

Il costante sviluppo sociale, demografico, economico, dell'operoso centro dell'Ogliastra trova gravi difficoltà nella inadeguatezza della rete viaria cittadina, tanto che, tempo addietro, venne progettata la necessaria costruzione di una strada di circonvallazione che, dalla S.S. Orientale Sarda, diretta a Cagliari, avrebbe dovuto, attraverso il collegamento con l'arteria per Lanusei e con la già citata "Orientale", ma nel tratto diretto verso Olbia, assicurare facilità di traffico per il porto e per la zona industriale al di fuori della ristretta possibilità delle vie cittadine, intasate oltre ogni dire.

Il progetto restò, peraltro, sulla carta, mentre di giorno in giorno le difficoltà di traffico sono ingigantite, divenendo ormai insuperabili.

Un urgente intervento regionale porrebbe fine alla gravità della situazione, assicurando perfetta funzione alla meritevole operosità di Tortolì: è quanto chiedono e si augurano avvenga gli operatori economici e la cittadinanza tutta. (747)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulle vere ragioni che negano da lunghi anni il completamento della piscina comunale di Nuoro.

Il sottoscritto rileva che da lunghi anni vergognosamente si elevano al cielo, nel rione "Istiritta", adiacenti alla Palestra CONI, le strutture della piscina comunale, finanziata dal Comitato olimpico, iniziata in area appositamente riservata dall'Amministrazione civica ed i cui lavori furono sospesi ed abbandonati una volta che sulle colonne in cemento armato stava per essere gettata la copertura finale.

Nonostante le sollecitazioni avanzate da ogni parte, la ripresa dei lavori resta pio desiderio per gli sportivi ed i nuoresi tutti anche se annualmente se ne ventila l'imminenza.

Per intanto, sul Monte Ortobene, in località "Farcana", ad oltre 800 metri sul mare, è stata realizzata una piscina scoperta, la cui utilizzazione, per evidenti ragioni, non potrà che essere riservata esclusivamente ad uno o due mesi estivi.

I salaci commenti dell'opinione pubblica nuorese a queste due diverse forme di impegno comunale sono giustamente sulla bocca di tutti.

Ciò premesso, il sottoscritto interroga gli Assessori regionali dei lavori pubblici e dello sport per sapere se non ritengano doveroso intervenire decisamente a rimuovere gli ostacoli che si oppongono ancora dopo lunghi anni al completamento della piscina cittadina e risolvere urgentemente tale problema che suona vergogna e disdoro per l'intera cittadinanza nuorese. (748)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla insostenibile situazione che si riscontra a Nuoro nel servizio postale a causa della carenza di personale e di lavori senza fine in atto nei locali della sede centrale.

Il sottoscritto rileva che talvolta possono verificarsi in servizi di pubblica utilità scompensi e ritardi dovuti alla necessità di adeguare attrezzature od alla temporanea carenza del personale addetti, ma è convinto che quanto si verifica da tempo a Nuoro nel servizio postale rappresenti un record negativo difficilmente superabile.

Chiusa la sede centrale delle Poste per lavori evidentemente urgenti ed indispensabili, i vari servizi sono stati trasferiti, parte in uno sgabuzzino inadeguato, ove l'affluenza del pubblico non trova soluzione decorosa, altri alla periferia cittadina, in locali inadatti e ristretti. Se a ciò si aggiunge una perenne, e pare non risolvibile, grave carenza di personale, che costringe quello in attività a gravosi turni di lavoro e causa da tempo code interminabili di pubblico dinanzi ad ogni sportello ed alla giacenza per mesi di corrispondenza di ogni genere, compresi i conti correnti, ben si comprende come la cittadinanza appaia esasperata per le deficienze inaccettabili che superano ormai i limiti della temporaneità per assurgere a cancrenosi esempi di incapacità operativa e di spregio dei sacrosanti diritti del cittadino.

Premesso quanto sopra il sottoscritto chiede un deciso intervento del Presidente della Giunta regionale per l'urgente ripristino nel servizio postale della città di Nuoro della dovuta regolarità da tempo ignorata. (749)

Interrogazione Lippi sulla tutela dei diritti civili e sociali dei ciechi civili.

Il sottoscritto rileva che l'improvviso ed incalzante aumento dei ciechi civili ha suscitato perplessità e sospetti che hanno consentito di accertare che numerose persone regolarmente riconosciute "non vedenti", sono in condizioni di assoluta normalità al punto di poter guidare biciclette, motociclette ed auto.

Se si considera che i non vedenti godono della pensione civile e di provvidenze particolari dello Stato e della Regione, fra le quali il collocamento obbligatorio per categorie speciali, è facile comprendere quale danno arrechino agli autentici privi di vista dette infamevoli e truffaldine situazioni.

Ciò premesso, il sottoscritto interroga l'Assessore alla igiene e sanità per sapere:

1) se non ritenga di disporre un censimento teso ad accertare l'esatto numero dei non vedenti al fine di disporre in loro favore e solo in loro favore tutte le provvidenze necessarie;

2) in quale modo intende intervenire per vigilare affinché la cecità, che è certamente una delle più gravi menomazioni umane, venga strumentalizzata per miserevoli fini clientelari e di potere.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (750)

Mozione Macis - Sini - Corrias - Berlinguer - Loffredo - Marras - Orrù - Puggioni - Sechi sulle iniziative della Giunta regionale per la sollecita attuazione della legge 12 agosto 1977 — recante provvedimenti per il coordinamento, la ristrutturazione, la riconversione dell'industria — con particolare riguardo alle disposizioni che possono garantire la riqualificazione e lo sviluppo della base produttiva in Sardegna.

“IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO che la legge 12 agosto 1977, n. 675, sui provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore, può rappresentare un importante strumento per avviare l'allargamento e la riqualificazione della base produttiva da indirizzare prioritariamente allo sviluppo delle regioni meridionali e delle isole;

RITENUTO il particolare interesse per il perseguimento delle finalità della programmazione regionale e la realizzazione delle indicazioni del piano regionale di sviluppo triennale e dei relativi progetti speciali delle disposizioni riguardanti:

- gli obiettivi di politica industriale diretti a ridurre le importazioni nette mediante la sostituzione delle importazioni soprattutto nel settore agricolo-alimentare; e ad attuare una politica di approvvigionamenti e di ragionevole utilizzazione di materie prime minerarie ed energetiche;

- i programmi di settore per i quali si ritiene necessario uno specifico quadro di interventi — nonché i settori per i quali si rendano necessari processi di ristrutturazione e riconversione in maniera da comportare rilevanti modifiche all'attuale assetto;

- i programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale per i quali deve essere accertata l'osservanza della riserva di investimenti nei territori delle regioni meridionali e delle isole;

- l'attività della GEPI i cui nuovi interventi si dovrebbero effettuare nei territori delle regioni meridionali, delle isole e delle aree insufficientemente sviluppate dell'Italia centrale;

- le agevolazioni riguardanti le piccole e medie imprese ed in particolare la creazione di un Fondo centrale di garanzia presso l'Istituto centrale per il credito a medio termine al fine di accordare una garanzia sussidiaria;

- i contributi per i progetti per la ricerca applicata con una quota riservata alla ricerca effettuata da imprese piccole e medie anche se condotte in forma cooperativa, singole o associate;

- gli interventi di carattere sociale con particolare riferimento alla istituzione di un'apposita commissione regionale che accerta i prevedibili fabbisogni quantitativi e qualitativi della manodopera e propone programmi di attività e di interventi a livello regionale a sostegno della mobilità e dei trasferimenti della manodopera;

RILEVATO che la legge contiene diverse disposizioni dirette a garantire alle Regioni la partecipazione alle scelte ad esse demandate istituendo una serie di collegamenti con gli Organi centrali dello Stato ai quali competono le decisioni attuative dei provvedimenti di ristrutturazione e riconversione industriale;

RICHIAMATA l'urgenza di dare applicazione alle disposizioni di legge 12 agosto 1977, n. 675, per la possibilità di incidere completamente nella situazione economica dell'Isola al fine di superare le difficoltà che investono interi settori dell'industria — in particolare quelli delle fibre e delle miniere — nonché le piccole e medie industrie con pesanti riflessi sull'occupazione;

AFFERMATO che il finanziamento dei grandi gruppi deve avvenire non in modo indiscriminato ma sulla base di precise linee programmatiche e finalizzato soprattutto all'obiettivo dello sviluppo produttivo e dell'occupazione nel Mezzogiorno,

impegna la Giunta regionale

— a svolgere un'energica azione politica per sollecitare l'attuazione della legge di riconversione e ristrutturazione industriale rivendicando anzitutto l'urgente predisposizione dei programmi di settore per:

1) — la razionalizzazione della chimica di base e la promozione e sviluppo della chimica intermedia — derivata e della chimica secondaria — con priorità per il comparto delle fibre;

2) — lo sviluppo delle attività estrattive di materie prime minerarie utilizzabili quali fonti energetiche sostitutive dell'olio combustibile e di minerali suscettibili di trasformazione in prodotti intermedi e finali anche mediante l'importazione di materie prime integrative attraverso un'organica politica di approvvigionamento;

3) — la valorizzazione e l'incremento delle risorse agricole-zootecniche e forestali mediante la loro diretta utilizzazione nella industria di trasformazione;

— a richiedere nell'ambito della Conferenza Governo-Regione-Sindacati, prevista dall'articolo 4 della legge 24 giugno 1974, n. 268, dei programmi pluriennali di intervento delle Partecipazioni statali di cui all'articolo 12 della legge di riconversione, con specifico riferimento alle iniziative localizzate in Sardegna;

— a rivendicare un preciso programma per i nuovi interventi della GEPI anche in Sardegna per un'equa ripartizione territoriale delle iniziative;

— a svolgere un'azione di promozione tra le imprese operanti in Sardegna e particolarmente tra quelle piccole, medie e a carattere artigiano per diffondere la conoscenza e facilitare l'accesso alle agevolazioni previste dalla legge di ristrutturazione e riconversione industriale promuovendo l'apposito ufficio previsto dal programma di sviluppo triennale;

— a sollecitare la concessione in favore delle piccole e medie imprese della garanzia sussidiaria prevista dall'articolo 20 della legge di riconversione industriale da parte degli Istituti ed Aziende di credito a ciò abilitati;

— a raccordare obiettivi e previsioni del piano di sviluppo triennale con quelli della legge 12 agosto 1977, n. 675, nel quadro della verifica dello stesso piano, per l'adeguamento alle nuove esigenze in corso dai mutamenti intervenuti nella situazione economica;

— a presentare gli atti della programmazione regionale agli organismi ai quali è demandato l'esame dei programmi e la gestione degli interventi per il coordinamento, la ristrutturazione e la riconversione industriale;

— a provvedere alla designazione dei rappresentanti della Regione per la rapida sostituzione della commissione per la mobilità della mano d'opera di cui all'articolo 22 della legge 12 agosto 1977, n. 675". (63)